



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL' EMIGRAZIONE

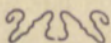
BOLLETTINO DELL' EMIGRAZIONE

Anno 1909.

N. 9.

SOMMARIO.

Relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1908-aprile 1909.



ROMA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO

Via di Porta Salaria, 23-A

1909

INDICE

Relazione sui servizi dell'emigrazione per l'anno 1908-909

Lettera di presentazione a S. E. il Ministro degli affari esteri. . .	PAG.	9
---	------	---

CAPITOLO I.

L'emigrazione italiana per l'estero nell'anno 1908.

1. Movimento dell'emigrazione.	PAG.	21
2. Composizione dell'emigrazione per sesso, età, gruppi di famiglia e professioni.	"	23
3. Emigrazione per luoghi di provenienza	"	27
4. Emigrazione per paesi di destinazione	"	33
5. Confronto fra le partenze e i ritorni di emigranti	"	36
6. L'emigrazione confrontata con l'eccedenza dei nati sui morti . . .	"	40

CAPITOLO II.

L'emigrazione italiana per gli Stati Uniti.

1. Movimento dell'emigrazione nell'anno 1908	PAG.	43
2. L'emigrazione in rapporto alle condizioni economiche degli Stati Uniti	"	46
3. Movimento legislativo e della pubblica opinione americana in riguardo all'immigrazione:		
— Legge federale 19 dicembre 1908, sull'assetto dei piro- scafi pel trasporto degli emigranti	"	49
— Commissione federale per l'immigrazione, istituita con legge 20 febbraio 1907	"	50
— Commissione per lo studio delle condizioni della vita agricola nella Confederazione	"	51
— Conferenza sull'immigrazione del febbraio 1909, in Wa- shington	"	ivi
— Commissione per l'immigrazione nello Stato di Nuova York, istituita con legge 5 maggio 1908	"	52
— Progetti di legge statali per la tutela degli interessi de- gli immigrati	"	53

— Altre manifestazioni in rapporto all'immigrazione	PAG.	54
— Tendenze della pubblica opinione in rapporto alla im- migrazione	"	55
4. Assistenza degli emigranti italiani in New York:		
— Cenni generali	"	57
— Society for Italian Immigrants	"	ivi
— Italian Benevolent Institute	"	58
— Labor Information Bureau for Italians	"	59
— Investigation Bureau for Italians	"	60
— Istituti diversi	"	ivi
— Coordinazione dei servizi di assistenza e tutela: Italian Emigration Office.	"	61
5. Assistenza degli emigranti in altri centri della Confederazione:		
— Boston	"	64
— Filadelfia	"	66
— New Orleans	"	68
— Chicago	"	69
— Denver	"	70
— San Francisco.	"	71
— Centri minori	"	ivi
6. Linee generali dell'assistenza agli emigrati italiani negli Stati Uniti		
	"	72

CAPITOLO III.

L'emigrazione italiana per il Brasile.

1. Movimento dell'emigrazione per il Brasile	PAG.	74
2. Condizioni dell'emigrazione italiana nel Brasile	"	76
3. Associazioni di patronato per gli emigranti nel Brasile:		
— Cenni generali	"	78
— Patronato di San Paolo e Santos	"	79
— Patronato degli emigranti in Rio de Janeiro	"	81
4. Opera dei regi funzionari per l'assistenza degli emigranti nel Brasile:		
— Ispettori dell'emigrazione	"	82
— Maestri e medici agenti in servizio dell'emigrazione	"	83

CAPITOLO IV.

L'emigrazione italiana per l'Argentina.

1. Movimento dell'emigrazione per l'Argentina.	PAG.	85
2. Condizioni dell'emigrazione italiana nell'Argentina	"	87

3. Istituti per l'assistenza degli emigranti in Argentina:	
— Cenni generali	PAG. 90
— Patronato di Buenos Aires	" ivi
— Patronato di Rosario	" 92
— Patronato di Paraná	" 93
— Patronato di Córdoba	" 94
4. Opera dei regi funzionari per l'assistenza degli emigrati italiani nell'Argentina:	
— Ispettori dell'emigrazione	" 95

CAPITOLO V.

L'emigrazione italiana per altri paesi transoceanici.

1. Cenni generali.	PAG. 97
2. L'emigrazione italiana al Canada.	" 98
3. L'emigrazione italiana al Panama	" 100
4. L'emigrazione italiana al Cile	" 102
5. L'emigrazione italiana in Australia	" 105

CAPITOLO VI.

L'emigrazione italiana per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

1. Movimento dell'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.	PAG. 107
2. Condizioni dell'emigrazione italiana nei principali paesi d'Europa:	
— Svizzera	" 110
— Germania	" 112
— Austria	" 114
— Francia	" 115
3. Uffici per l'assistenza e la tutela degli emigranti in paesi d'Europa:	
— Ufficio del R. Addetto per la Svizzera	" ivi
— Ufficio del R. Addetto per la Germania	" 118
— R. Corrispondente per l'emigrazione da Berlino	" 121
4. Private associazioni di patronato per l'assistenza degli emi- granti in Europa e nel bacino del Mediterraneo:	
— Istituti di patronato per emigranti nel Regno che svolgono la loro opera anche in Europa	" 122
— Asilo notturno in Zurigo.	" 123
— Dormitorio italiano in Innsbruck	" ivi
— Orfanotrofi a Tolone e Marsiglia	" ivi
— Patronato degli emigranti in Tunisi	" ivi

CAPITOLO VII.

Protezione ed assistenza degli emigranti in patria
e durante il viaggio.

1. Vettori di emigranti e rappresentanti di vettore	PAG.	125
2. Piroscafi in servizio di emigrazione	"	128
3. Vigilanza a bordo da parte dei regi Commissari	"	134
4. Azione degli Ispettorati nei porti d'imbarco	"	135
5. Noli per il trasporto degli emigranti	"	138
6. Emigrazione clandestina e tutela degli emigranti alle frontiere	"	140

CAPITOLO VIII.

Private istituzioni per gli emigranti nel Regno
e forme accessorie di tutela.

1. Istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno:		
— Cenni generali	PAG.	144
— Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante	"	ivi
— Società Umanitaria: Ufficio dell'emigrazione in Europa	"	146
— Segretariato dell'emigrazione di Udine	"	147
— Segretariato del popolo di Udine	"	148
— Segretariati dell'emigrazione di Belluno, Feltre, Verona, Rovigo e Lucca	"	149
— Comitato genovese di patronato degli emigranti	"	ivi
— Comitato comunale di emigrazione di Napoli	"	150
2. Pubblicazioni del Commissariato e diffusione di notizie utili agli emigranti:		
— Bollettino dell'emigrazione	"	ivi
— Libro " Emigrazione e Colonie "	"	152
— Pubblicazioni varie, notizie ed informazioni concernenti l'emigrazione	"	153
3. Tutela, deposito e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati:		
— Rimesse di emigrati	"	154
— Depositi nelle Casse di risparmio	"	156
— " Chèques " in dollari per gli emigranti	"	157
— Primi dati per l'anno 1909.	"	ivi
— Andamento del servizio e risultati economici della gestione	"	158
— Esigenze di una più completa tutela in materia di rimesse	"	159

CAPITOLO IX.
Degli Uffici dell'emigrazione.

1. Commissariato dell'emigrazione	PAG.	161
2. Consiglio dell'emigrazione	"	162
3. Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.	"	164

CAPITOLO X.
Del Fondo per l'emigrazione

1. Entrate:		
— Delle entrate in generale	PAG.	166
— Rendite patrimoniali	"	167
— Contributi a carico dei vettori	"	ivi
— Tassa per la concessione delle patenti	"	168
— Tassa d'imbarco	"	ivi
per mesi	"	169
per paesi di destinazione.	"	170
per porti d'imbarco.	"	171
per bandiere	"	172
— Competenze ai regi Commissari	"	174
— Entrate diverse.	"	175
2. Spese:		
— Delle spese in generale	"	176
— Spese generali	"	178
— Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	"	ivi
— Spese per la protezione degli emigrati	"	180
— Spese straordinarie	"	181
3. Relazione fra l'entrata e la spesa	"	182
4. Controllo sul bilancio del Fondo per l'emigrazione	"	183

APPENDICE

ALLEGATO N. 1. — Movimento dell'emigrazione dai singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908, ripartita per paesi di destinazione (paesi transoceanici e paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo):

Prospetto A. — Movimento dell'emigrazione per l'Europa e per paesi non europei situati nel bacino del Mediterraneo dai singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908. . . PAG. 186

<i>Prospetto B.</i> — Movimento dell'emigrazione per paesi transoceanici dai singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908.	PAG. 187
<i>Prospetto C.</i> — Movimento generale dell'emigrazione per paesi europei e fuori d'Europa dai singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908	" 188
ALLEGATO N. 2. — Emigranti partiti dai singoli porti del Regno e dei porti di Le Havre e Pallice (La Rochelle), negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione:	
<i>Prospetto A.</i> — Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti del Regno e dai porti di Le Havre e Pallice (La Rochelle), negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione	" 190
<i>Prospetto B.</i> — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Genova negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione.	" 191
<i>Prospetto C.</i> — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Napoli negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione.	" 192
<i>Prospetto D.</i> — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Palermo negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione.	" 193
<i>Prospetto E.</i> — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Messina nel quadriennio 1905-1908, distinti per paesi di destinazione	" 194
<i>Prospetto F.</i> — Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti di Le Havre e Pallice (La Rochelle) (con autorizzazione del Commissariato) negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione.	" 195

Lettera di presentazione
a S. E. il Ministro degli Affari Esteri

Roma, 29 aprile 1909.

Signor Ministro,

La Relazione - che ho l'onore di presentare all'E. V. - dà particolare conto del movimento dell'emigrazione e dell'andamento dei servizi ad essa attinenti nel periodo di tempo che va dall'aprile 1908 all'aprile 1909. E poichè l'art. 8 della legge mi fa obbligo anche di indicare " le modificazioni che l'esperienza suggerisse di appor-
tare alle norme vigenti ", credo opportuno esporre prima brevemente quali siano, a mio parere, le più urgenti necessità del momento.

L'Ufficio che ho l'onore di dirigere, ed in cui la legge volle concentrati tutti i servizi dell'emigrazione, ha cercato di adempiere al suo mandato con la maggiore estensione ed intensità possibili nelle attuali condizioni del personale.

I servizi avviati e svolti con così saggia ed amorosa cura dai miei onorevoli predecessori, sotto l'alta direttiva dell'E. V., funzionano in modo soddisfacente, malgrado le difficoltà inerenti alla loro stessa natura. Basta considerare infatti come si tratti di servizi nuovi; pei quali non concorreva adeguato sussidio di precedente esperienza italiana od estera, che debbono svolgersi in mezzo ad interessi cospicui e spesso in contrasto, e tra ostacoli gravissimi

A S. E. il senatore T. Tittoni
Ministro degli Affari Esteri

ROMA.

dipendenti dall'ignoranza di gran parte delle nostre masse emigratorie. Si deve alla sapienza delle linee fondamentali della legge del 1901, all'opera volenterosa dei funzionari e al concorso amorevole e solerte della Commissione parlamentare di vigilanza e del Consiglio dell'emigrazione, se già sono stati conseguiti apprezzabili risultati.

Lo sfruttamento degli emigranti prima della partenza è diminuito, e ciò grazie alla continua selezione nella classe degli agenti locali (rappresentanti di vettori), alla costante vigilanza sulle operazioni che si compiono nei porti, alla pronta ed equa riparazione dei danni assicurata dalle Commissioni arbitrali ed in genere alla rigida applicazione delle altre provvide disposizioni della legge del 1901.

Il trasporto marittimo si compie ormai in condizioni soddisfacenti e quali, alcuni anni fa, poteva parere troppo ardito sperare. Il materiale vecchio e inadatto - che costituiva tanta parte del naviglio impiegato nei porti italiani pel trasporto degli emigranti - è stato eliminato progressivamente con imparziale fermezza; ed il trattamento a bordo è notevolmente migliorato, grazie specialmente all'opera piena di abnegazione e di fede con cui i medici militari, destinati a questo servizio, hanno adempiuto e adempiono al loro compito.

Anche alla tutela degli emigranti all'estero quest'Ufficio ha dato sempre maggiore sviluppo. In tutti i centri principali della nostra emigrazione sono ormai sorti e funzionano, pure fra difficoltà gravi, molteplici e continue, vari Istituti per la protezione degli emigranti. Tali Istituti hanno per ufficio di tutelarli allo sbarco, di guidarli e di avviarli ai paesi di destinazione, di assisterli nelle controversie con le compagnie ed imprese, di difenderli dalle frodi e dagl'inganni degli speculatori, di aiutarli nel fare valere i diritti loro assicurati dalle leggi locali. Nei massimi centri poi, come New York, quest'opera venne specializzata, con mezzi adeguati e con organismi adatti ai diversi bisogni. In alcuni luoghi di maggior transito si è anche provveduto a case di alloggio, a dormitori, ricoveri, ecc.

Siffatte istituzioni sono sorte o per libera iniziativa opportunamente secondata, o per impulso di questo Ufficio, che, dove è stato possibile, ha cercato di associare l'attività privata all'opera sua. Dove poi non si potè far sorgere o mantenere in vita associazioni di patronato, il Commissariato ha provveduto ad istituire uffici di assistenza; poichè, a parer mio, non si deve, in questa materia, procedere con criteri fissi e con tipi uniformi, ma conviene piegarli alle particolari circostanze per ottenere la maggior somma possibile di bene.

Si sono anche tentati, con spese notevoli, ma non sproporzionate alla difficoltà dell'impresa, servizi di avviamento o collocamento al lavoro. Ed ora si vanno estendendo speciali uffici legali per assistere e difendere gli emigranti nelle controversie del lavoro ed in quelle, purtroppo così numerose, dipendenti da infortuni. Infine, in campi di attività prossimi a quello specifico del Commissariato, come la beneficenza e l'istruzione, si è provveduto a sussidiare ospedali, orfanotrofi, ambulatori, ecc., a concorrere al funzionamento di scuole all'estero ed a mandare maestri-agenti in località del Brasile dove esistono centri di attività nazionale.

A quest'opera molteplice e complessa attendono i regi Consoli, gli Ispettori viaggianti, gli Addetti consolari ed i Patronati, al cui funzionamento concorrono con l'opera e con i mezzi finanziari cospicui cittadini delle nostre colonie e stranieri amici dell'Italia, benemeriti gli uni e gli altri della nostra emigrazione.

Ma un movimento migratorio così vasto, che fra partenze ed arrivi si avvicina alla cifra di un milione di persone all'anno, una popolazione italiana all'estero di circa cinque milioni, costituita in gran parte da operai, impongono gravi compiti allo Stato.

Non è solo per un alto senso di solidarietà umana e per dovere civile che noi dobbiamo dedicare ogni più solerte cura all'emigrazione; ma anche e soprattutto nell'interesse nazionale.

Infatti l'emigrazione costituisce la più larga ed evidente rappresentanza del nostro paese all'estero, ed importa per la dignità dell'Italia che essa sia assistita e difesa e non dia triste spetta-

colo di sè. E inoltre questo imponente movimento della nostra gente attraverso gli oceani e le Alpi ha ripercussioni molteplici - direi quasi infinite - sulla vita nazionale. Esso influisce sulla compagine demografica, sulla sanità pubblica, sui rapporti economici, sulle relazioni e puranco sulla composizione delle classi sociali, sul corso dei cambi e indirettamente sul credito pubblico, sulla difesa nazionale, su tutti insomma i più grandi interessi del nostro paese.

Comprimere un fenomeno sociale così grandioso non sarebbe neppure possibile, dati la facilità dei movimenti, che è la caratteristica dei nostri tempi, ed i principii di libertà individuale, che formano la base ed il vanto del nostro ordinamento politico.

E un'altra osservazione si può fare a questo riguardo. L'andamento dell'emigrazione, in questo e negli ultimi anni, mostra come essa venga assumendo, in misura sempre più larga, carattere temporaneo. Ciò dipende così dalla costituzione e dall'indole delle attuali correnti migratorie, come dalla crescente mobilità della nostra mano d'opera e dell'andamento di quei mercati del lavoro su cui essa è più specialmente cercata. Questa tendenza attuale del fenomeno migratorio è confortante, poichè dissipa o almeno attenua le preoccupazioni che cominciavano ad affacciarsi nel nostro paese, temendosi un eccessivo spopolamento di alcune regioni. Ed invero la temporaneità dell'emigrazione determina, accanto al largo esodo, rimpatri proporzionatamente numerosi, apre od allarga in modo automatico, se pur non rapido, mercati alla nostra mano d'opera, può mantenere il movimento nell'elevata misura attuale per lunghi anni, e può rendere più esteso quel fenomeno, che oggi avviene solo in alcune provincie, della formazione cioè di classi lavoratrici che traggono il loro sostentamento quasi esclusivamente dall'emigrazione.

Tutto ciò, come è ovvio, richiede che l'azione dello Stato sia sempre più larga, più intensa, più multiforme, in modo che essa possa adempiere al compito che la vocazione dei tempi le assegna. Ecco quindi alcune brevi considerazioni sopra quelle che, a mio avviso, sono le più notevoli esigenze attuali.

Lo sfruttamento degli emigranti prima della partenza, se è diminuito sensibilmente, non è del tutto cessato. Malgrado gli sforzi assidui e continui spiegati per combatterlo, esso resiste, trasformandosi, moltiplicando gli artifizii e le simulazioni, e traendo forza dall'ignoranza delle nostre masse emigranti e dalla loro ingiusta diffidenza verso le autorità.

Fin quando dureranno queste condizioni di fatto non sarà forse possibile debellarlo del tutto. Converrà tuttavia dare opera sempre più larga ed efficace per combatterlo, col sussidio di una più larga cooperazione delle autorità locali e anche mediante appositi servizi d'ispezione.

Il legislatore nel 1901 aveva accarezzato l'idea che in ogni comune da cui partono correnti migratorie fosse istituito un Comitato composto di persone autorevoli, disinteressate ed esperte, che potessero utilmente consigliare gli emigranti. Bene allora si era compreso come l'azione di assistenza degli emigranti, pur dovendo far capo ad un organo centrale, richiedesse un opportuno decentramento. Però questi Comitati - malgrado gl'impulsi che ha cercato di dare il Commissariato - non hanno funzionato in modo efficace quasi in nessun luogo, per ragioni attinenti specialmente alle condizioni della vita locale, che furono altre volte esposte dai miei onorevoli predecessori.

In qualche luogo alla mancanza dei Comitati locali supplisce l'opera di Patronati e Segretariati sorti per iniziativa privata ed al cui funzionamento concorre il Fondo per l'emigrazione. Ma questi organi sono ancora pochi e, quel che è peggio, distribuiti in modo ineguale nelle diverse regioni d'Italia, mancando quasi del tutto nel Mezzogiorno, dove l'opera loro sarebbe particolarmente benefica.

È quindi mio proposito stimolare le iniziative private locali perchè sorga gradatamente, almeno in ciascuna delle provincie più interessate all'emigrazione, un Segretariato, il quale per mezzo di corrispondenti possa svolgere l'opera sua in tutta la provincia. Ed in quest'azione da compiersi localmente è da confidare che si possa ottenere la volenterosa cooperazione dei medici condotti,

dei maestri comunali, e di quanti vivono in mezzo al popolo ed hanno autorità ed influenza su di esso.

Molto importa inoltre che si provveda ad una migliore disciplina dei servizi nei porti. Io penso che noi dobbiamo dirigere l'opera nostra in questa materia a conseguire il fine già raggiunto in altri porti esteri, e cioè semplificare le operazioni e congegnarle in modo che sia possibile evitare la permanenza degli emigranti nei porti e procurarne il diretto trasporto in ferrovia fino all'imbarco. A quest'intento è necessario che si costruiscano speciali stazioni marittime per gli emigranti, evitando così quei contatti che sono causa ed occasione di sfruttamento. Nel bilancio del 1909-1910 si è già impostato uno speciale fondo a questo scopo; e se il Parlamento, come ho fede, approverà la proposta, si potrà provvedere all'inizio dei lavori, confidando che gli altri Ministeri non vorranno negare il loro volenteroso concorso ad un'opera di civiltà, così degna.

Nei porti si dovrà pure provvedere ad una maggiore assistenza degli emigranti non ammessi all'imbarco, che assai spesso finiscono col cadere vittime di indegni agenti che fomentano l'emigrazione clandestina. E per reprimere questa gioverà pure quell'Ufficio ai confini di terra, del quale sarà detto appresso.

Ma per una più efficace tutela degli emigranti prima della partenza, importa dare frequenti, larghe informazioni sui mercati del lavoro esteri e su altri argomenti che interessano l'emigrazione.

E perchè questa sana propaganda trovi localmente gli organi adatti, converrà procurare che i funzionari ed i maestri abbiano conoscenza dei bisogni dell'emigrazione e dei provvedimenti legislativi. Intanto gioverà curare la pubblicazione di bollettini periodici di notizie, uno per l'emigrazione transoceanica e l'altro per la continentale, da diffondere largamente ai municipi ed alle organizzazioni operaie. Ed è pure mio intendimento, per le notizie di maggior rilievo, di fare più largo uso dei manifesti da affiggere nei comuni, nelle stazioni, negli uffici di posta, nelle vetture ferroviarie di terza classe, nelle agenzie dei vettori e loro rappresen-

tanti, e così via. Come pure si dovrà aumentare il numero e la diffusione delle guide popolari per gli emigranti, relative ai diversi paesi e ad argomenti speciali più importanti, come gl'infortuni.

Occorre qui appena avvertire che in materia così delicata deve procedersi con ogni cautela, specialmente quando si tratti di dar notizia di domande di lavoro all'estero, sia perchè la diffusione di siffatte notizie non costituisca un eccitamento all'emigrazione, sia per evitare una affluenza di braccia superiore al bisogno.

Accanto alle pubblicazioni popolari continuerà ad aver vita il *Bollettino*, a cui desidero dare maggiore freschezza e un più ricco contenuto. In esso, oltre ai rapporti sulle condizioni dei nostri emigranti all'estero, potranno trovar luogo speciali monografie sulle caratteristiche dell'emigrazione nelle diverse regioni e provincie d'Italia. Come pure converrà che il *Bollettino* dia maggiori e più continue notizie sulla giurisprudenza italiana in materia di emigrazione, sul movimento della legislazione e giurisprudenza estera del lavoro nella parte che più interessa i nostri emigranti, sulla letteratura relativa all'emigrazione e così via.

Sarà pure necessario meglio curare le indagini statistiche, e specialmente quelle relative ai ritorni, che hanno una crescente importanza.

Per la tutela degli emigranti nei viaggi marittimi importa soprattutto consolidare i risultati finora ottenuti, curando che le visite ai piroscafi siano eseguite con la necessaria oculatezza e diligenza e provvedendo che non manchi mai il regio Commissario nei viaggi, e che anche l'opera dei nostri rappresentanti nei porti d'arrivo concorra a questi fini. Così pure gioverà compiere la revisione del titolo IV del Regolamento, in modo che esso sia del tutto rispondente alle progredite condizioni del naviglio. Nè questo compito presenta difficoltà, essendo già da tempo pronto il relativo progetto, elaborato da una competente Commissione tecnica. Tuttavia le disposizioni più urgenti di tale progetto furono stralciate ed attuate con regio decreto n. 130, del 14 marzo 1909, che, tra

l'altro, determinò l'impianto della radiotelegrafia su ogni nave in servizio d'emigrazione, precorrendo così tutte le nazioni civili.

Ma quello a cui soprattutto deve mirare l'opera del Commissariato è la più larga ed efficace tutela degli emigranti all'estero.

È di grande importanza che conseguano presto sanzione legislativa provvedimenti diretti ad integrare le entrate del Fondo dell'emigrazione, in modo che esso possa adeguatamente provvedere anche all'emigrazione continentale, che è degna del maggiore interessamento non meno che la transoceanica.

Tra i primi provvedimenti da prendere per questa parte della emigrazione, io credo che s'imponga l'istituzione di uno speciale ufficio in vicinanza dei confini di terra, col compito di assistere e tutelare gli emigranti che attraversano le frontiere, di curarne nei limiti del possibile l'avviamento al lavoro, di dare opera ad una più rigorosa ed efficace repressione dell'emigrazione clandestina, e soprattutto di vigilare e difendere l'emigrazione delle donne e dei fanciulli, già così rilevante. Nè ho bisogno di diffondermi sulla assoluta necessità della più efficace assistenza per quest'ultima parte dell'emigrazione, che, costituita com'è dai più deboli, è esposta ai maggiori pericoli ed è causa dei più dolorosi danni individuali e sociali.

Dovranno poi aumentarsi in tutta Europa gli uffici di emigrazione, in modo che nei principali centri vi siano nostri organi specializzati, che assistano e difendano gli emigranti nelle controverse del lavoro e in quelle dipendenti da infortuni.

Necessità di accrescere i nostri uffici vi è pure nei paesi di America, dove la nostra popolazione operaia è negli ultimi tempi così rapidamente cresciuta. E questi uffici debbono avere i mezzi necessari per assistere gli emigranti allo sbarco, e per tenersi in contatto coi nostri operai disseminati in centri numerosi, sparsi su territori vastissimi, spesso lontani da ogni rapporto col resto del mondo civile.

Da qualche anno si è provveduto ad avviare negli Stati Uniti l'assistenza legale, specialmente pei casi d'infortunio. In questo

campo già si sono conseguiti buoni risultati, ma frutti ancora maggiori si otterranno quando il servizio sarà più esteso, più intensificato, meglio conosciuto. Ed io credo che buona parte della nostra attività debba essere dedicata a questo servizio, che dà modo ai nostri di godere i vantaggi assicurati dalle leggi locali.

Ad estendere poi questi vantaggi e a renderli sempre più stabili e sicuri mediante accordi internazionali, tende l'opera assidua ed illuminata dell'E. V., che vede da quanti pericoli sia minacciata la nostra emigrazione in questo momento storico, nel quale sembra che presso alcuni paesi siano meno operosi i principii di libertà ed eguaglianza che hanno voluto equiparare lo straniero al cittadino nell'esercizio dei diritti civili.

È pure necessario che l'ordinamento amministrativo e contabile del Fondo per l'emigrazione sia disciplinato con norme fisse e con cautele analoghe a quelle stabilite per le altre pubbliche amministrazioni. Già V. E. provvide alla nomina di una competente Commissione con l'incarico di elaborare questa materia. La Commissione ha compiuto il suo lavoro; ed io mi auguro che il regolamento da essa proposto, dopo l'ulteriore esame dei Corpi competenti, ottenga sanzione con la maggiore sollecitudine.

Parimente importa che i vari servizi riguardanti l'emigrazione siano meglio ordinati.

A disciplinarli provvede, in forza dell'ampia delegazione legislativa, il regolamento del 1901, che veramente servi a completare in ogni parte la legge, ma che ebbe, come allora fu detto, carattere provvisorio e quasi sperimentale. Ora, dopo circa otto anni di esperienza, converrà riformarlo, in armonia con le nuove necessità, anche in quelle parti che finora non sono state prese in esame.

Le esigenze dei servizi cui ho accennato e che presentano carattere così evidente d'urgenza, richiedono che il Commissariato abbia i mezzi di personale sufficiente a corrispondervi in modo adeguato.

È ben nota all'E. V. l'assoluta deficienza del personale, cui si era dovuto necessariamente supplire mediante l'assunzione d'impiegati comandati ed avventizi. Ma sarebbe assai dannoso al servizio se l'attuale condizione di cose dovesse più oltre durare, e si continuasse a provvedere alle nuove esigenze con personale fuori ruolo, contro le norme di una regolare amministrazione e con la probabilità d'un men valido reclutamento.

Nelle condizioni presenti l'Ufficio non può in alcun modo prestare maggiore opera; il personale, malgrado che aspetti da tanto tempo una sistemazione, attende con solerzia al suo dovere; eppure mancano i mezzi per compier bene anche funzioni amministrative di essenziale importanza, come, ad esempio, quella di un serio riscontro sull'impiego dei sussidi che si erogano ai vari Istituti di protezione degli emigranti.

La condizione attuale di cose non può più oltre durare; e ove non si provvedesse al più presto a sistemare l'ufficio del Commissariato, a dargli i mezzi di personale necessario, ad integrarne le attribuzioni, si dovrebbe necessariamente rinunciare a conseguire nella loro pienezza quei fini che si proponeva il legislatore del 1901.

In queste brevi note ho evitata ogni questione teorica. Se è in quanto sopravanzino i danni od i vantaggi dell'emigrazione è dibattito che, secondo le varie tendenze, sarà sempre variamente risoluto. Ma una cosa è certa: che Parlamento, Governo e Paese devono dedicare a questo complesso fenomeno ogni più diligente cura. L'azione dello Stato a tutela dell'emigrazione non può nè potrà riparare a tutti i mali ed assicurare tutti i vantaggi, poichè nessuna difesa di enti pubblici e privati potrà giammai sostituire quella continua e ben più efficace che il lavoratore potrà dare a sè stesso quando sarà meno ignaro e più esperto. Ma ciò non toglie che sia pure necessaria un'azione di tutela e di assistenza. La quale poi non è soltanto fine a sè stessa. Noi dimentichiamo assai spesso che la nostra emigrazione rappresenta un valore altissimo di energie, ed anche di capitali spesi per crescere su i lavoratori ed educarli, un valore che noi diamo prodigamente e che

apporta inestimabili benefizi ai paesi cui si dirige. Se qua e là condizioni economiche, o direttive politiche ispirate, almeno in parte, al protezionismo operaio, tendono ad ostacolare o limitare l'immigrazione, non è men vero che ancora larghissimi campi si schiudono alla forza fecondatrice dell'intelligente lavoro italiano.

Fino a quando adunque il nostro paese non potrà offrire nella cerchia dei suoi confini occupazione conveniente a tutti i suoi figli, l'emigrazione continuerà. E, data questa condizione, occorre che lo Stato si metta in grado di esercitare un'opera di controllo e di direzione sulle correnti migratorie, anche per ottenere adeguati corrispettivi dai paesi che hanno bisogno della nostra emigrazione, nell'interesse congiunto dei lavoratori e dell'economia nazionale. Allora avremo veramente modo di svolgere una politica dell'emigrazione.

A rendere ciò possibile in qualche misura, intendono e spianano la via le riforme pratiche che ho avuto l'onore d'indicare in queste pagine. E se con l'alto appoggio di V. E. sarà possibile attuarle, io, per la mia parte, sarò ben lieto di aver potuto dedicare a questo mio temporaneo ufficio le più assidue cure.

Gradisca, signor Ministro, gli atti del mio profondo rispetto.

Il Commissario generale

LUIGI ROSSI.

CAPITOLO I.

L'emigrazione italiana per l'estero nell'anno 1908

1. — Movimento dell'emigrazione.

Nell'anno 1908 la nostra emigrazione per l'estero fu assai meno intensa che negli anni precedenti a partire dal 1904, specialmente quella diretta a paesi transoceanici. Furono infatti rilasciati nello scorso anno 486,674 passaporti per l'estero di fronte a 704,675 nel 1907, a 787,977 nel 1906, a 726,331 nel 1905 ed a 471,191 nel 1904 (1).

Fatta astrazione dalla sosta avvenuta nel 1908, l'emigrazione italiana presenta uno sviluppo caratteristico. Dal 1876 al 1900, attraverso varie oscillazioni, era venuta gradatamente aumentando da 395 a 1091 ogni 100.000 abitanti, ma, a partire dal 1901, superò all'improvviso di gran lunga quella degli anni precedenti.

Da 352 mila, quanti erano stati nel 1900, gli emigranti crebbero d'un tratto, nell'anno seguente, a 533 mila (cioè a 1638 ogni 100,000 abitanti) e, dopo aver subito nei successivi tre anni una

(1) In questo capitolo preliminare crediamo opportuno di prendere a base le cifre date dalla Direzione generale della statistica, perchè comprendono gli emigranti per tutte le destinazioni. Le cifre desunte dai registri contabili del Commissariato sono invece prese a base dei capitoli sulla emigrazione per gli Stati Uniti, il Brasile e il Plata. È per altro da notare che sfugge alle statistiche del Commissariato il movimento migratorio per i paesi posti di là dal Canale di Suez (Australia, Giappone, Cina, Indie Orientali) e sfugge pure quella parte non trascurabile della nostra emigrazione per l'America che va a prendere imbarco nei porti esteri, tranne in quello di Havre.

Le statistiche pubblicate dal Ministero di agricoltura peccano d'altra parte così per difetto come per eccesso.

Per maggiori ragguagli circa il valore rispettivo e le rispettive deficienze delle due fonti vedasi la nota a pag. 9 della Relazione precedente, *Bollettino*, n. 9, 1908.

lieve diminuzione, aumentarono di nuovo improvvisamente fino a superare la cifra di 700,000 nel triennio 1905-1907.

Facciamo seguire le cifre complessive dell'emigrazione italiana per ciascuno degli anni dal 1876 al 1908, così assolute come proporzionali alla popolazione.

Movimento dell'emigrazione italiana per l'estero dal 1876 al 1908.

ANNI	Cifre effettive	Proporzioni su 100,000 abitanti	ANNI	Cifre effettive	Proporzioni su 100,000 abitanti	ANNI	Cifre effettive	Proporzioni su 100,000 abitanti
1876 . . .	108,771	395	1887. . .	215,635	728	1898. . .	283,715	889
1877 . . .	99,213	358	1888. . .	290,736	975	1899. . .	308,339	960
1878 . . .	96,208	345	1889. . .	218,412	727	1900. . .	352,782	1,091
1879 . . .	119,831	428	1890. . .	217,244	718	1901. . .	533,245	1,638
1880 . . .	119,901	425	1891. . .	233,631	964	1902. . .	531,509	1,623
1881 . . .	135,832	479	1892. . .	223,667	729	1903. . .	507,976	1,543
1882 . . .	161,562	565	1893. . .	246,751	799	1904. . .	471,191	1,422
1883 . . .	160,101	588	1894. . .	225,323	725	1905. . .	726,331	2,177
1884 . . .	147,017	507	1895. . .	233,181	937	1906. . .	787,977	2,356
1885 . . .	157,193	538	1896. . .	307,482	976	1907. . .	704,975	2,096
1886 . . .	167,829	571	1897. . .	299,855	946	1908. . .	486,674	1,435

Dall'esame delle cifre proporzionali alla popolazione, risulta che dal 1876 al 1881 l'emigrazione non superò i 500 individui ogni 100,000 abitanti; dal 1882 al 1886 si mantenne fra i 500 e i 600; dal 1887 al 1899 oscillò fra i 700 e i 1000, dal 1900 al 1904 fra i 1000 e i 2000; nel triennio 1905-1907 superò i 2000, raggiungendo nel 1906 la massima proporzione di 2356, per ridiscendere a 1435 nel 1908.

Affinchè si scorga con maggiore evidenza le vicende a cui andò soggetta la nostra emigrazione in ciascuno degli anni dal 1876 al 1908, calcoliamo l'aumento percentuale avvenuto in ogni singolo

anno, a partire dal primo della serie, considerando come eguale a 100 la cifra che rappresenta l'emigrazione avvenuta in quell'anno.

	Numeri indici		Numeri indici		Numeri indici		Numeri indici
1876	100	1885	145	1894	207	1903	467
1877	91	1886	154	1895	270	1904	433
1878	89	1887	198	1896	283	1905	638
1879	110	1888	267	1897	276	1906	724
1880	110	1889	201	1898	261	1907	648
1881	125	1890	200	1899	283	1908	447
1882	149	1891	270	1900	324		
1883	155	1892	206	1901	490		
1884	135	1893	227	1902	489		

In dodici anni l'emigrazione si è quasi raddoppiata, dopo venticinque si è più che triplicata e dopo trenta (nel 1906) è divenuta sette volte maggiore.

Essa cominciò a declinare nel secondo semestre del 1907. Infatti, mentre nel primo semestre dello stesso anno era diminuita, in confronto dei primi sei mesi del 1906, di 6285 persone, nel secondo semestre diminuì di 77,017; e questo movimento regressivo continuò anche nel 1908.

Però nel quarto trimestre del 1908 si nota una ripresa del movimento migratorio: 129,074 emigranti di fronte a 115,037 del corrispondente trimestre del 1907; e questa ripresa accenna non solo a continuare, ma a divenire anche più sensibile nel 1909.

2. — Composizione dell'emigrazione per sesso, età, gruppi di famiglia e professioni.

Esaminiamo ora come la nostra emigrazione si distribuisca per sesso, per età, e secondo che gli emigranti partirono soli o a gruppi di famiglia, mettendo a confronto i dati del 1908 con quelli dei tre anni precedenti, nonché del 1876 e degli ultimi anni dei quinquenni precedenti il 1905.

Emigranti italiani negli anni dal 1876 al 1908, divisi per sesso, per età e secondo che partirono soli o a gruppi di famiglia.

ANNI	Maschi	Femmine	Minori di 15 anni	Partiti soli	Partiti a gruppi di famiglia
------	--------	---------	-------------------------	--------------	------------------------------------

Cifre effettive.

1876	95,187	13,584	7,778	87,714	21,057
1880	100,726	19,175	11,989	87,122	32,779
1885	128,243	28,950	18,023	106,374	50,819
1890	175,971	39,883	26,249	151,167	64,687
1895	220,179	73,002	51,285	163,675	129,506
1900	291,568	61,214	34,911	246,136	106,656
1905	603,552	122,779	76,371	576,192	150,139
1906	642,716	145,261	83,585	628,203	159,774
1907	574,432	130,243	72,237	570,288	134,387
1908	402,517	84,157	48,467	396,847	90,827

Cifre percentuali.

1876	87.51	12.49	7.15	80.64	19.36
1880	84.01	15.99	10.00	72.66	27.34
1885	81.58	18.42	11.47	67.67	32.33
1890	83.16	13.84	12.16	70.03	29.97
1895	75.10	24.90	17.39	55.83	44.17
1900	82.65	17.35	9.90	69.77	30.23
1905	83.10	16.90	10.51	79.33	20.67
1906	81.56	18.44	10.60	79.72	20.28
1907	81.52	18.48	10.25	80.93	19.07
1908	82.71	17.29	9.96	81.34	18.66

Il rapporto dei maschi sul totale degli emigranti, che era stato nel 1876 di 87.51 e successivamente era andato diminuendo fino ad un minimo di 75.10 (nel 1895), si mantenne dopo il 1900 intorno all'82 per cento.

Rimase pure quasi costante dal 1900 in poi la percentuale dei minori di 15 anni (circa il 10 per cento), pur essendo aumentata rispetto al 1876, in cui era stata del 7 per cento, e diminuita rispetto agli anni 1885, 1890 e 1895, nei quali variò fra 11 e 17 per cento.

Per ciò che riguarda la ripartizione degli emigranti secondo che partirono soli o a gruppi di famiglia, le cifre degli anni 1905-908 indicano che il numero di coloro che si recano all'estero in cerca di lavoro accompagnati dai fratelli, dalle mogli e dai figli è di circa il 20 per cento, mentre fra il 1880 e il 1900 oscillò dal 27 al 44 per cento; donde risulta che l'aumento nell'emigrazione avveratosi negli ultimi anni si dovette principalmente a persone partite sole, il più delle volte per un soggiorno temporaneo all'estero.

Un altro elemento importante da considerare nella composizione dell'emigrazione è la professione esercitata dagli emigranti. La statistica fornisce a questo proposito dati abbastanza particolareggiati, che si riferiscono alle persone dell'uno e dell'altro sesso in età da 15 anni in su. Nel seguente prospetto diamo le cifre assolute per ogni singola categoria di professioni e le cifre percentuali per i principali gruppi di esse, mettendo a confronto l'anno 1908 con i quattro precedenti.

Emigranti negli anni 1904-1908 di età superiore a 15 anni, ripartiti secondo la condizione o professione esercitata in Italia.

PROFESSIONI O CONDIZIONI	1904		1905		1906		1907		1908	
	Cifre assolute	Cifre per- centuali	Cifre assolute	Cifre per- centuali	Cifre assolute	Cifre per- centuali	Cifre assolute	Cifre per- centuali	Cifre assolute	Cifre per- centuali
Agricoltori, pastori, boscaioli, ecc.	136,968	32.56	232,108	35.71	257,220	36.16	212,759	33.64	138,969	31.71
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciai, ecc. . .	49,799	11.84	74,930	11.53	75,500	10.61	73,173	11.57	57,133	13.04
Giornalieri ed altri addetti a lavori di sterro e a costruzioni	132,320	31.45	195,361	30.06	194,490	27.34	183,129	28.96	139,488	31.83
Operai addetti ad altre industrie.	53,188	12.64	71,875	11.06	89,481	12.58	81,977	12.96	50,215	11.46
Albergatori, osti, caffettieri, droghieri, salumai, panattieri, fruttivendoli, ecc.	3,521		4,814		5,235		4,989		3,007	
Addetti ad altri commerci ed ai trasporti:										
padroni, commessi	1,909		2,663		2,746		2,540		2,066	
camerieri, garzoni, facchini	3,739		5,519		7,960		7,188		4,400	
Esercenti mestieri girovaghi	2,960		4,232		4,419		3,693		1,967	
Medici, farmacisti, levatrici, avvocati, ingegneri, insegnanti	1,339	11.51	2,021	11.64	2,391	13.31	2,454	12.87	1,832	11.96
Pittori, scultori, disegnatori, incisori, fotografi . .	965		1,156		1,576		1,984		1,008	
Artisti di teatro, musicanti	1,607		2,316		2,180		2,187		1,657	
Addetti ai servizi domestici	8,364		13,283		14,941		14,142		10,237	
Professioni diverse dalle preindicate	8,145		12,126		13,069		9,793		5,861	
Attendenti alle cure domestiche	13,925		23,507		29,209		28,508		18,478	
Condizione o professione ignota	2,183		4,019		4,425		4,042		1,919	
Totale degli emigranti di età superiore a 15 anni	420,792	100.00	649,960	100.00	711,392	100.00	632,438	100.00	438,207	100.00

Nel 1907 e negli anni precedenti la categoria che dette il maggior contingente all'emigrazione fu quella degli agricoltori, pastori, boscaioli, ecc.; nel 1908, invece, quella dei braccianti, giornalieri ed altri addetti a lavori di sterro, di costruzioni stradali, ferroviarie, ecc. (31.83 per cento). Nello stesso anno dopo i braccianti vengono gli agricoltori (31.71 per cento). È, però, da avvertire che nella categoria dei braccianti sono compresi moltissimi contadini e soprattutto operai senza speciale qualificazione, designati col nome generico di *braccianti* o *giornalieri*. In gran parte quindi le due categorie si equivalgono. Seguono poi gli operai addetti alle costruzioni edilizie, in qualità di muratori, manovali, scalpellini, fornaciai, ecc. (13.04 per cento) e quelli addetti alle industrie (11.46 per cento). Le altre classi di professioni danno uno scarso contingente all'emigrazione.

3. — Emigrazione per luoghi di provenienza.

È interessante vedere in quali proporzioni le diverse regioni (o compartimenti) del Regno parteciparono all'emigrazione nel 1908 in confronto del triennio precedente. Riproduciamo qui appresso le cifre proporzionali a 10,000 abitanti dell'emigrazione avvenuta in ciascun compartimento.

Emigrazione per compartimenti nell'anno 1908 in confronto del triennio 1905-907.

(Medie annuali per 10,000 abitanti).

COMPARTIMENTI	Triennio 1905-1907 (media annuale)			Anno 1908		
	Per paesi transoceanici	Per l'Europa e il bacino del Mediterraneo	Totale	Per paesi transoceanici	Per l'Europa e il bacino del Mediterraneo	Totale
Piemonte	89.1	110.2	199.3	62.7	98.5	161.2
Liguria	57.5	16.7	74.2	39.3	15.8	55.1
Lombardia	38.7	100.9	139.6	23.3	93.6	116.9
Veneto	43.7	276.6	320.3	32.0	229.6	261.6
Emilia	43.5	119.7	163.2	24.4	114.3	138.7
Toscana	48.3	85.8	134.1	28.4	81.1	109.5
Marche	182.3	100.8	283.1	104.0	74.6	178.6
Umbria	51.3	145.4	196.7	21.9	125.4	147.3
Lazio	119.0	19.5	138.5	48.1	16.2	64.3
Abruzzi e Molise.	340.9	44.7	385.6	158.7	40.2	198.9
Campania	245.8	15.5	261.3	103.5	12.1	115.6
Puglie	118.1	21.7	139.8	62.9	15.9	78.8
Basilicata	345.3	8.8	354.1	207.9	7.8	215.7
Calabrie	385.3	9.6	394.9	207.9	6.8	214.7
Sicilia	289.3	18.6	307.9	127.9	12.9	140.8
Sardegna	290.4	61.5	351.9	40.3	37.0	77.3
Regno	137.0	84.1	221.1	70.3	73.2	143.5

Ove si consideri il numero totale degli emigranti, si rileva che nel 1908 le più folte schiere di essi partirono dal Veneto, dalla Basilicata, dalle Calabrie e dagli Abruzzi e Molise, per le quali regioni la proporzione a 10,000 abitanti oscillò fra 215 e 262 emigranti; nel precedente triennio 1905-907, oltre alle dette regioni, vi aveva contribuito in misura elevata anche la Sicilia con una proporzione superiore a 300 emigranti per 10,000 abitanti. Alle prime

quattro regioni nominate seguono le Marche, il Piemonte, l'Umbria, la Sicilia, l'Emilia, la Lombardia, la Campania e la Toscana, che ebbero nel 1908 da 110 a 179 emigranti, mentre nel precedente triennio le Marche e la Campania ne avevano avuti da 200 a 300, il Piemonte, l'Umbria, l'Emilia e la Lombardia da 100 a 200. Nel 1908 l'emigrazione rimase al disotto di 100 emigranti ogni 10,000 abitanti in quattro regioni, e cioè nelle Puglie, nella Sardegna, nel Lazio e nella Liguria, mentre nel precedente triennio due sole avevano avuto meno di 100 emigranti, la Liguria e la Sardegna.

A diversi risultati si giunge ove si consideri l'emigrazione transoceanica separatamente da quella per l'Europa e per i paesi bagnati dal Mediterraneo.

Senza scendere ad un esame particolareggiato del contributo che i singoli compartimenti danno all'emigrazione transoceanica e a quella europea, si può dire, in termini generali, essere il Mezzogiorno e la Sicilia che alimentano principalmente l'emigrazione per paesi d'oltre mare; anzi in alcune regioni, come la Basilicata, le Calabrie, la Campania e la Sicilia, l'emigrazione è quasi esclusivamente transoceanica. Un contingente notevole vi diedero pure nel triennio 1905-907 gli Abruzzi e il Molise, le Marche, il Lazio e la Sardegna e uno scarso, invece, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia.

Nel 1908 l'emigrazione transoceanica complessiva si ridusse quasi alla metà rispetto alla media del precedente triennio. Vi contribuirono in misura molto esigua (nella proporzione tra 22 e 63 per 10,000 abitanti) il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia, la Toscana, l'Umbria, il Lazio, le Puglie e la Sardegna.

Ugualmente diminuì nel 1908 l'emigrazione per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo. Essa fu per altro particolarmente rilevante nel Veneto; degli altri compartimenti ebbero una proporzione minima di emigranti per le destinazioni suddette la Liguria, il Lazio, la Campania, le Puglie, la Basilicata, le Calabrie e la Sicilia.

Nel seguente prospetto diamo in cifre assolute l'emigrazione dalle singole regioni del Regno, considerata così in complesso, come distintamente per paesi transoceanici e per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

Emigrazione italiana negli anni 1907 e 1908, distinta per compartimenti.

Compartimenti	1907			1908		
	Per l'Europa e il bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale	Per l'Europa e il bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale
Piemonte . . .	37,012	26,232	63,244	33,906	21,568	55,474
Liguria . . .	1,760	6,714	8,474	1,854	4,610	6,464
Lombardia . . .	45,449	15,506	60,955	42,536	10,600	53,136
Veneto . . .	91,510	14,703	106,213	78,360	10,918	89,278
Emilia . . .	31,076	10,022	41,098	28,857	6,164	35,021
Toscana . . .	23,670	13,778	37,448	21,694	7,905	29,299
Marche . . .	10,925	13,664	24,589	7,952	11,204	19,156
Umbria . . .	11,535	4,096	15,631	8,696	1,514	10,210
Lazio . . .	3,588	15,485	19,073	2,101	6,261	8,362
Abruzzi e Molise .	6,475	44,024	50,499	5,901	23,273	29,174
Campania . . .	5,915	70,228	76,143	3,871	33,263	37,134
Puglie . . .	4,399	25,313	29,712	3,274	12,966	16,290
Basilicata . . .	403	14,685	15,088	396	9,760	10,156
Calabria . . .	1,045	46,184	47,229	(a) 967	(a) 29,585	(a) 30,552
Sicilia . . .	5,718	91,902	97,620	(a) 4,616	(a) 45,837	(a) 50,453
Sardegna . . .	8,294	3,365	11,659	3,150	3,425	6,575
Regno . . .	288,774	415,901	704,675	248,101	238,573	486,674

(a) Per gli emigranti partiti dai Comuni dei circondari di Palmi e Messina mancano i dati del quarto trimestre 1908, perchè i registri dei passaporti andarono perduti nel disastro causato dal terremoto; provvisoriamente sono stati sostituiti ai dati mancanti quelli relativi al quarto trimestre 1907.

Vediamo ora, compartimento per compartimento, la misura degli aumenti e delle diminuzioni avvenuti nel numero degli emigranti diretti sia a paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo, sia a paesi transoceanici nel 1908 rispetto al 1907 e nel 1907 rispetto al 1906.

Compartimenti	Differenze nel 1907 rispetto al 1906			Differenze nel 1908 rispetto al 1907		
	Per l'Eu- ropa e il bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale	Per l'Eu- ropa e il bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale
Piemonte . . .	— 1,293	— 7,653	— 8,946	— 3,106	— 4,664	— 7,770
Liguria . . .	— 274	+ 84	— 190	+ 94	— 2,104	— 2,010
Lombardia . . .	+ 1,963	— 4,540	— 2,677	— 2,913	— 4,906	— 7,819
Veneto . . .	+ 2,963	— 1,635	+ 1,328	— 13,150	— 3,785	— 16,935
Emilia . . .	+ 1,087	— 2,670	— 1,583	— 2,219	— 3,858	— 6,077
Toscana . . .	+ 519	— 182	+ 337	— 1,976	— 6,173	— 8,149
Marche . . .	+ 235	— 10,147	— 9,912	— 2,973	— 2,460	— 5,433
Umbria . . .	+ 707	+ 138	+ 845	— 2,839	— 2,582	— 5,421
Lazio . . .	+ 1,407	— 841	+ 566	— 1,487	— 9,224	— 10,711
Abruzzi e Molise .	+ 445	— 7,978	— 7,533	— 574	— 20,751	— 21,325
Campania . . .	+ 1,583	— 15,209	— 13,626	— 2,044	— 36,965	— 39,009
Puglie . . .	+ 496	— 4,486	— 4,050	— 1,125	— 12,327	— 13,452
Basilicata . . .	+ 93	— 3,103	— 3,010	— 37	— 4,925	— 4,962
Calabria . . .	— 462	— 9,393	— 9,855	— 78	— 16,599	— 16,677
Sicilia . . .	— 216	— 29,767	— 29,983	— 1,102	— 46,065	— 47,167
Sardegna . . .	+ 3,639	+ 1,348	+ 4,987	— 5,144	+ 60	— 5,084
Regno . . .	+ 12,732	— 96,034	— 83,302	— 40,673	— 177,828	— 218,001

Così l'emigrazione per paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo come quella per paesi transoceanici è diminuita nel 1908 in tutti i compartimenti, e più specialmente in quelli del Mezzogiorno e della Sicilia. Invece, nel 1907 l'emigrazione temporanea era cresciuta in quasi tutti i compartimenti, ad eccezione del Piemonte, della Liguria, delle Calabrie e della Sicilia, e quella transoceanica era diminuita quasi dovunque, ad eccezione della Liguria, dell'Umbria e della Sardegna, dove si era anzi avuto un lieve aumento.

Consideriamo ora l'emigrazione complessiva avvenuta dal 1876 al 1908, dividendola in due grandi gruppi, secondo che muove

dall'Italia settentrionale e centrale, ovvero da quella meridionale e dalle isole, e mettendola a confronto con quella transoceanica, ripartita nello stesso modo.

Movimento dell'emigrazione dal 1876 al 1908.

Periodi di tempo	Emigrazione complessiva			Emigrazione transoceanica		
	Regno	Italia settentrionale e centrale	Italia meridionale	Regno	Italia settentrionale e centrale	Italia meridionale

Numero medio annuo.

1876-1878. . . .	101,418	92,658	8,760	20,812	15,410	5,402
1886-1888. . . .	224,743	161,244	63,499	139,293	82,607	56,686
1896-1898. . . .	297,017	193,905	103,112	167,412	72,722	94,690
1899-1901. . . .	308,122	235,284	162,858	195,714	50,544	145,170
1902-1904. . . .	503,559	270,733	232,826	273,152	71,065	202,087
1905-1907. . . .	739,661	382,370	357,291	458,306	130,355	327,951
1908	486,674	306,400	180,274	238,573	80,444	158,129

Proporzioni a 10,000 abitanti.

1876-1878. . . .	36.7	55.0	8.1	7.5	9.2	5.0
1886-1888. . . .	76.2	90.0	54.7	47.2	46.1	48.9
1896-1898. . . .	94.0	101.0	89.1	53.0	37.9	76.3
1899-1901. . . .	123.5	120.1	128.7	60.7	25.8	114.7
1902-1904. . . .	153.3	135.2	181.7	83.2	35.5	157.7
1905-1907. . . .	221.2	196.7	275.7	137.1	63.6	253.1
1908	143.5	147.0	137.9	70.4	38.6	120.9

Emerge da queste cifre che l'emigrazione complessiva dall'Italia settentrionale e centrale è andata costantemente aumentando dal 1876 al 1907, e fino all'anno 1898 si è mantenuta superiore a quella dell'Italia meridionale; nei successivi periodi

triennali quest'ultima ha preso il sopravvento. Nel 1908, invece, l'emigrazione dall'Italia settentrionale ha di nuovo superato quella dall'Italia meridionale.

Rispetto all'emigrazione transoceanica, le cifre relative all'Italia settentrionale e centrale presentano da un triennio all'altro alterne vicende di aumenti e diminuzioni; quelle relative all'Italia meridionale e alle isole hanno seguito fino all'anno 1907 un andamento progressivo e costante. Il 1908 segna, invece, una diminuzione di poco meno della metà rispetto al triennio precedente (1).

4. — Emigrazione per paesi di destinazione.

Un elemento indispensabile per lo studio dell'emigrazione è la direzione che prendono i nostri connazionali nel recarsi all'estero.

Nell'anno 1908 i passaporti rilasciati per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo furono 248,101 e quelli per paesi transoceanici 238,573. Nel 1907 vi erano stati 288,774 emigranti del primo gruppo e 415,901 del secondo.

Dal 1907 al 1908 diminuì di 35,466 il numero delle partenze per alcuni Stati di Europa e particolarmente per la Germania, l'Austria, la Svizzera e la Francia. Si ridussero pure di numero, entro limiti più ristretti, quelle per paesi d'Africa, d'Asia e di Oceania. Diminuzioni molto maggiori si ebbero nell'esodo per le Americhe, dove si diressero complessivamente 414,303 emigranti nel 1907, e 237,405 nel 1908. L'emigrazione per gli Stati Uniti del Nord, che tiene in ambedue gli anni il primo posto, scese da 298,124 a 131,501, quella per il Brasile da 21,298 a 15,558, quella pel Canada da 10,436 a 5,988, quella per il Cile, il Perù e la Bolivia da 1,676 a 754 e quella per l'America centrale da 2,122

(1) Un esame più particolareggiato del movimento dell'emigrazione nei singoli compartimenti dal 1876 al 1908 distintamente per paesi transoceanici e per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo è dato in appendice alla presente relazione (Allegato n. 1, pag. 186 e seg.).

a 723; crebbe soltanto, ma di poco (da 80,143 a 82,575) l'emigrazione verso gli Stati del Plata.

Nel seguente prospetto sono date le cifre degli emigranti partiti per le varie destinazioni e raggruppati per grandi divisioni, nei trienni dal 1876-1878 al 1905-1907 e nell'anno 1908.

**Emigranti per paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo
e per paesi transoceanici dal 1876 al 1908.**

Numero medio annuo per ciascun periodo triennale.

	1876-78	1886-88	1896-98	1899-901	1902-904	1905-907	1908
<i>Cifre effettive.</i>							
Emigranti per paesi d'Europa e del bacino del Mediter- raneo	80,606	85,450	129,605	202,408	230,407	281,355	248,101
Emigranti per paesi transocce- anici.	30,812	130,203	167,412	195,714	273,152	458,306	238,573
Totale . . .	101,418	224,743	297,017	398,122	503,559	739,661	486,674
<i>Cifre proporzionali.</i>							
Emigranti per paesi d'Europa e del bacino del Mediter- raneo	79.48	38.02	43.64	50.84	40.32	38.04	50.98
Emigranti per paesi transocce- anici.	30.52	61.98	56.36	49.16	59.68	61.96	49.02
Totale . . .	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Mentre fino a tutto il 1907 l'emigrazione transoceanica superò, fatta eccezione per i trienni 1876-78 e 1899-901, quella per i paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo, nell'anno 1908 le due correnti emigratorie furono presso a poco della stessa entità (1).

Esaminiamo ora, per la loro particolare importanza, le cifre assolute e percentuali dell'emigrazione transoceanica distinta per singoli paesi di destinazione (Stati Uniti, Brasile, Plata, altri paesi) nei trienni dal 1876-1878 al 1905-1907 e nell'anno 1908.

(1) Vedasi la nota a pagina precedente.

Emigrazione transoceanica.

Numero medio annuo per ciascun periodo triennale.

	1876-78	1886-88	1896-98	1899-901	1902-904	1905-907	1908
<i>Cifre effettive.</i>							
Stati Uniti.	1,470	32,362	52,287	90,670	170,922	324,497	131,501
Brasile . .	4,533	46,896	65,436	45,890	50,100	26,395	15,558
Plata. . .	5,946	52,947	44,778	51,153	49,076	92,840	82,575
Altri paesi.	8,863	7,148	4,911	8,501	3,054	14,574	8,939
TOTALE . .	20,812	139,293	167,412	195,714	273,152	458,306	238,573
<i>Cifre proporzionali.</i>							
Stati Uniti.	7.06	23.23	31.23	46.33	62.57	70.80	55.17
Brasile . .	21.78	33.63	39.09	23.19	18.34	5.76	6.53
Plata. . .	28.57	38.01	26.75	26.14	17.97	20.26	34.64
Altri paesi.	42.59	5.13	2.93	4.34	1.12	3.18	3.66
TOTALE . .	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Impressionante è la curva sempre ascendente della nostra emigrazione agli Stati Uniti. Da 7.06 per cento dell'emigrazione totale nel triennio 1876-78, essa giunge già a 23.23 su cento alla distanza di un decennio, e, dopo due decenni, rappresenta quasi la terza parte di tutta la nostra emigrazione transoceanica. A partire dal 1899 cresce ancor più rapidamente: in soli nove anni essa raggiunge il 70 per cento del totale. Le cifre del 1908 segnano una forte depressione, dovuta in gran parte a cause transitorie inerenti alla crisi economica; eppure, anche in quell'anno, il 55 per cento dell'emigrazione transoceanica si è avviata agli Stati Uniti. La Confederazione nord-americana è senza dubbio ora, ed accenna a mantenersi anche per l'avvenire, lo sbocco più importante per la nostra mano d'opera.

Una quasi inversa tendenza hanno invece mostrato le emigrazioni per il Plata ed il Brasile. L'emigrazione per il Brasile, che rappresentava circa il 40 per cento di tutta la nostra emigrazione

transoceanica nel 1896-98, è scesa costantemente negli anni successivi, fino a raggiungere il 5.76 nel triennio 1905-1907.

Anche l'emigrazione verso il Plata, che ebbe il suo periodo di maggiore floridezza nell'86-88, crebbe in senso assoluto, ma diminuì nella percentuale, sebbene con minore rapidità e in misura meno ragguardevole di quella diretta al Brasile.

5. — Confronto fra le partenze e i ritorni di emigranti.

Per valutare la perdita di popolazione che il nostro paese subisce per effetto dei movimenti migratori, è necessario vedere quanti sono gli emigranti che rimpatriano in confronto di quelli che partono.

Nel prospetto che segue sono date, accanto alle cifre della emigrazione totale per l'estero, quelle dei cancellati dai registri comunali della popolazione stabile per emigrazione ritenuta a tempo indefinito, e quelle degli iscritti nei registri medesimi, sia perchè hanno fatto ritorno in Italia dopo un'assenza più o meno lunga, sia perchè vi sono giunti per la prima volta allo scopo di fissarvi la loro residenza. Le cifre anzidette si riferiscono a ciascuno degli anni dal 1901 al 1907 (1), e sono state raccolte e pubblicate dalla Direzione generale della statistica.

A N N I	Emigrazione totale per l'estero	Cancellati come emigrati a tempo indefinito	Inscritti come provenienti dall'estero	Perdita effettiva (col. 2 — col. 3)
	1	2	3	4
1901 (1)	533,245	177,884	32,637	145,247
1902	531,509	200,119	36,717	163,402
1903	507,976	209,050	53,908	155,142
1904	471,191	182,359	81,815	100,544
1905	726,331	284,890	69,456	195,404
1906	787,977	241,106	63,179	174,927
1907	704,675	185,991	94,713	91,278

(1) I risultati del movimento anagrafico per l'anno 1908 non sono ancora noti.

Le cifre dell'ultima colonna indicano, con quel grado d'approssimazione che può aversi in un servizio difficile e imperfetto, quale è quello dell'anagrafe municipale, la perdita effettiva annuale di popolazione pel fatto dell'emigrazione all'estero. Le differenze tra le cifre della prima colonna e quelle della seconda possono dare un'idea, sebbene non precisa, del numero degli emigranti temporanei (non cancellati dai registri).

Indichiamo qui appresso come l'accennata perdita di popolazione si sia ripartita, dal 1901 in poi, fra i vari compartimenti del Regno.

COMPARTIMENTI	Cancellati per emigrazione	Inscritti per immigrazione	Perdita per emigrazione all'estero	Proporzione delle perdite su 1000 abitanti
Piemonte	147,320	37,777	109,543	4.61
Liguria	29,160	12,606	16,554	2.12
Lombardia	85,986	29,011	56,975	1.85
Veneto	69,908	33,753	36,155	1.58
Emilia	73,535	15,449	58,086	3.35
Toscana	55,697	16,417	39,280	2.15
Marche	59,405	13,673	45,732	6.09
Umbria	13,402	4,922	8,480	1.79
Lazio	29,863	14,168	15,695	1.82
Abruzzi e Molise	119,455	45,213	74,242	7.35
Campania	250,259	80,590	169,669	7.64
Puglie	62,963	17,144	45,819	3.28
Basilicata	67,968	19,279	48,689	14.58
Calabria	108,772	44,278	64,494	6.58
Sicilia	279,902	49,623	230,279	9.18
Sardegna	7,774	1,522	6,252	1.09
Regno	1,461,969	435,425	1,025,944	4.42

(1) Le cifre delle colonne 2, 3 e 4 si riferiscono al periodo dal 10 febbraio al 31 dicembre 1901.

Con maggiore precisione è dato invece sapere quanti emigrati rientrano nel Regno per via di mare, sbarcando nei porti italiani e

in quello dell'Havre, il solo fra i porti esteri per il quale si abbiano notizie (1).

Segue, per ciascuno degli anni dal 1902 al 1908, il confronto del numero degli emigranti italiani (passeggieri di 3^a classe) partiti per paesi transoceanici dai porti del Regno e da quello dell'Havre, con quello dei rimpatriati giunti negli stessi porti.

ANNI	Partiti	Rimpatriati	Percentuale dei ritornati sui partiti
1902.	246,374	98,446	40 %
1903.	265,566	130,705	49 %
1904.	211,726	184,343	87 %
1905.	350,951	120,973	34 %
1906.	414,719	161,100	39 %
1907.	372,579	248,979	67 %
1908.	167,510	304,675	182 %

Adunque, secondo questa fonte di notizie, di fronte a 2,029,425 partiti per paesi transatlantici nei sette anni 1902-908, si ebbero 1,249,221 rimpatriati, cosicchè in media la proporzione dei ritornati rispetto ai partiti fu di 61.5 per cento. Ma questa percentuale varia a seconda dei paesi di provenienza.

(1) I dati sono ricavati dalle liste dei passeggeri sbarcati nei porti del Regno, che i comandanti delle navi consegnano, al momento dell'arrivo, agli ispettori dell'emigrazione. Oltre a ciò, si tien conto dei ritorni dal porto di Havre, che è fra tutti i porti esteri quello in cui ha luogo il maggior movimento della nostra emigrazione per e dagli Stati Uniti.

Giova poi ricordare che è stata iniziata una statistica particolareggiata dei ritorni dalle Americhe, che indica non solo il numero complessivo degli italiani rimpatriati dai diversi paesi, ma anche il sesso, l'età, gli aggruppamenti familiari e le provincie di destinazione nel Regno. Le indagini sono state fatte per il triennio 1904-1907, ma gli spogli non sono ancora ultimati. Il lavoro sarà proseguito anche per gli anni successivi.

Confronto fra il numero degli emigranti italiani partiti per gli Stati Uniti, il Brasile, il Plata e altri paesi d'America e il numero dei rimpatriati dagli stessi paesi negli anni 1906, 1907 e 1908 (1).

PAESI	Anno 1906			Anno 1907			Anno 1908		
	Emigranti italiani partiti	Emigranti italiani ritornati	Percentuale dei ritornati sui partiti	Emigranti italiani partiti	Emigranti italiani ritornati	Percentuale dei ritornati sui partiti	Emigranti italiani partiti	Emigranti italiani ritornati	Percentuale dei ritornati sui partiti
Stati Uniti (2).	292,059	113,000	39	283,671	177,278	63	70,668	244,718	346
Plata	109,107	30,000	27	75,896	49,867	66	86,356	44,196	51
Brasile	12,413	17,000	137	11,896	20,721	175	9,596	14,675	153
Altri paesi . .	1,140	1,100	96	1,296	1,113	90	891	1,086	122
Totale. .	414,719	161,100	39	372,579	248,979	67	167,511	304,675	182

(1) Dati raccolti dal R. Commissariato dell'emigrazione.

(2) Compreso il movimento migratorio per la via dell'Havre.

Nel 1908 rimpatriarono dagli Stati Uniti 244,718 emigranti italiani, cioè circa tre volte e mezzo il numero dei partiti nello stesso anno (70,668); in cifre percentuali, ogni cento partenze si ebbero 346 ritorni. Quanto all'Argentina, il numero dei ritorni nel 1908 fu poco più della metà delle partenze (51 per cento), e quanto al Brasile, poco più di una volta e mezzo (153 per cento).

Se si mettono a confronto le percentuali dei ritornati sui partiti negli ultimi due anni, si nota nel 1908 un notevole aumento dei rimpatriati dagli Stati Uniti in paragone dell'anno precedente.

In complesso, la percentuale dei ritorni sulle partenze è stata del 182 per cento, superiore, cioè, alla media del sessennio 1902-1907, in cui era stata del 47 per cento, ciò per altro senza tener conto nè di quelli partiti nè di quelli ritornati per i porti non autorizzati.

Un altro fatto notevole e che non ha parimente riscontro nella storia dell'emigrazione italiana, è che nel 1908 il numero dei rimpatriati ha superato notevolmente quello dei partiti (di oltre 130,000).

6. — L'emigrazione confrontata con l'eccedenza dei nati sui morti.

L'emigrazione ha una diretta ripercussione sull'eccedenza delle nascite sulle morti, perchè da un lato, sottraendo gli elementi fisiologicamente più validi della popolazione, tende a far diminuire la proporzione della natalità; dall'altro, lasciando in patria una maggior proporzione di vecchi e di bambini, tende a far crescere la mortalità. L'argomento è troppo grave per poter essere qui svolto; bastino alcune brevi considerazioni.

In tutti quasi gli Stati d'Europa l'eccedenza dei nati sui morti è superiore alle perdite che subisce la popolazione per effetto dell'emigrazione in paesi fuori d'Europa. In alcuni paesi di scarsa emigrazione, quali il Belgio, la Germania, i Paesi Bassi, la Svizzera, ecc., la differenza è assai rilevante; difatti in essi, mentre l'eccedenza dei nati sui morti varia fra il 10 ed il 15 ogni 1000 abitanti, l'emigrazione per paesi d'oltremare non supera o supera di poco l'unità.

In Italia l'aumento naturale della popolazione (eccedenza del numero dei nati su quello dei morti), fino al 1904, fu maggiore della perdita dovuta all'emigrazione transoceanica. Devesi notare, per altro, che in quelle regioni in cui più intenso era stato il movimento di emigrazione, la perdita non fu sempre compensata dall'eccedenza dei nati sui morti: nella Basilicata, per esempio, il censimento del 1901 segnava, in confronto di quello del 1881, una notevole diminuzione di popolazione (3.37 per mille) da attribuire appunto all'emigrazione.

Nel complesso del Regno, poi, per gli anni 1905, 1906 e 1907, è avvenuto il fenomeno opposto: l'emigrazione per paesi fuori d'Europa (13.67 ogni 1000 abitanti nel 1905, 15.60 nel 1906 e

12.68 nel 1907), dato che debba ritenersi tutta come emigrazione vera e propria, ha superato l'eccedenza delle nascite sulle morti (10.54 nel 1905, 11.15 nel 1906 e 10.70 nel 1907). Abbiamo però veduto come negli stessi anni il numero dei rimpatriati dall'America sia stato di circa la metà dei partiti, sicché, ove si consideri la sola perdita *netta* di popolazione, la eccedenza delle nascite sulle morti compensa di gran lunga anche in quegli anni le perdite effettive dovute all'emigrazione. Nel 1908, la emigrazione, anche senza riguardo ai ritorni, che in quell'anno furono persino superiori alle partenze, ha poi tornato ad essere inferiore alla eccedenza dei nati sui morti.

Si fanno seguire le cifre proporzionali a 1000 abitanti degli emigrati da parecchi Stati d'Europa per paesi transoceanici negli anni dal 1900 al 1907, confrontate con l'eccedenza dei nati sui morti nello stesso periodo di tempo.

Cifre proporzionali a 1000 abitanti degli emigrati dai singoli Stati europei per paesi fuori d'Europa negli anni dal 1900 al 1907, ed eccedenza del numero dei nati su quello dei morti negli stessi anni.

STATI	Densità della popolazione (abitanti per chilo- metro quadrato al 31 dic. 1901) (a)	PROPORZIONI PER 1000 ABITANTI (b)															
		Emigrazione per paesi fuori d'Europa								Eccedenza delle nascite sulle morti							
		1907	1906	1905	1904	1903	1902	1901	1900	1907	1906	1905	1904	1903	1902	1901	1900
Italia (c)	113	12.68	15.00	13.67	8.01	8.83	9.00	8.87	5.31	10.7	11.15	10.54	11.61	9.24	11.14	10.52	9.23
Austria-Ungheria:																	
Austria (d)	87	6.39	4.96	4.50	2.89	3.81	3.53	2.46	2.39	?	12.37	8.63	11.60	11.37	12.33	12.71	11.95
Ungheria (e)	59	10.16	8.80	8.41	4.84	6.03	4.66	3.67	2.84	10.30	11.25	7.88	12.25	10.58	11.83	12.39	12.41
Belgio	227	0.87	0.79	0.63	0.59	0.60	0.50	0.41	0.33	?	9.31	9.65	10.21	10.54	11.09	12.35	9.67
Danimarca	64	3.00	3.28	3.13	3.54	3.25	2.76	1.90	1.47	14.10	15.02	13.41	14.81	14.02	14.69	14.05	12.88
Francia (f)	73	?	?	?	?	?	?	?	0.15	0.50	0.68	0.95	1.45	1.87	2.15	1.86	0.67
Germania	104	0.51	0.50	0.45	0.46	0.61	0.54	0.39	0.40	h) 15.20	14.90	13.15	14.52	13.89	15.62	15.09	13.56
Gran Bretagna e Irlanda (g)																	
Inghilterra e Galles . .	215	7.59	6.36	4.99	5.20	5.32	4.16	3.42	3.18	11.30	11.69	11.98	11.72	12.99	12.27	11.62	10.52
Scozia	57	13.89	11.25	8.88	8.09	8.04	5.80	4.66	4.61	10.80	11.92	12.16	11.80	12.56	11.98	11.61	11.06
Irlanda	54	14.64	11.90	11.42	13.23	10.32	9.53	8.75	10.28	5.50	6.63	6.82	5.52	5.54	5.46	4.92	3.10
Norvegia	7	9.60	9.51	9.01	9.79	11.83	9.08	5.71	4.97	12.10	12.85	12.65	13.82	13.95	15.22	14.77	14.27
Paesi Bassi	159	0.76	0.46	0.41	0.45	0.50	0.50	0.36	0.37	15.4	15.57	15.45	15.43	15.99	15.54	15.02	13.68
Svezia	11	3.70	4.08	3.94	3.61	6.90	6.45	3.97	3.20	10.9	11.34	10.04	10.51	10.56	10.99	10.97	10.16
Svizzera	80	1.21	1.10	1.09	1.09	1.35	1.08	0.89	0.80	?	9.46	9.51	9.92	10.08	11.55	11.12	9.30

(a) Dalla *Statistique de la superficie et de la population des contrées de la Terre* (Bulletin de l'Institut international de statistique, Tome XII, 2ème Livraison), Rome, 1902.

(b) Le proporzioni sono fatte sulle cifre della popolazione calcolata al 1° luglio dei singoli anni. I dati relativi alla popolazione ed al movimento dello stato civile negli Stati esteri sono stati ricavati dal *Report of the Registrar-general of births, deaths and marriages in England and Wales*, 1906.

(c) Le proporzioni relative all'Italia sono calcolate sulla popolazione al 1° luglio di ciascun anno, sulla base del censimento del 1901 e del movimento annuale della popolazione.

(d) Emigranti austriaci partiti dai porti di Fiume, Trieste, Napoli, Genova, dai porti tedeschi e dai porti di Amsterdam, Rotterdam, Anversa, Boulogne-sur-Mer, Havre, Cherbourg, Bordeaux e Marsiglia. Si avverte però che le cifre relative ai porti di Genova, Anversa ed ai porti francesi, ad eccezione di alcuni anni, comprendono anche gli emigranti ungheresi.

(e) Compresi Fiume e la Croazia e Slavonia. Le cifre si riferiscono agli emigranti ungheresi partiti dai porti tedeschi, dal porto di Amsterdam, dal porto di Rotterdam e per alcuni anni anche quelli partiti dai porti di Fiume, Trieste, Napoli, Genova, Anversa, Havre e Cherbourg. Per gli anni 1904, 1905, 1906 sono compresi gli emigranti ungheresi imbarcati per l'Inghilterra.

(f) Non si hanno per la Francia dati sul movimento dell'emigrazione fuori d'Europa posteriori al 1893. Come termine di confronto con gli altri Stati abbiamo segnato nella colonna dell'anno 1900 la proporzione che risultò nel 1893 (0.15 per 1000 abitanti).

(g) Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda, cioè non comprese l'Islanda e le Isole Faroer.

(h) Pel solo regno di Prussia.

CAPITOLO II.

L'emigrazione italiana per gli Stati Uniti

1. — Movimento dell'emigrazione nell'anno 1908.

Nel corso dell'anno 1908 partirono dal Regno per gli Stati Uniti soli 74,710 emigranti, di cui 70,668 italiani, cifre codeste di gran lunga inferiori a quelle di tutto il sessennio precedente e che hanno fatto abbassare a 41.7 per cento la proporzione della emigrazione italiana agli Stati Uniti in confronto della emigrazione transoceanica totale, proporzione che invece era stata, negli anni precedenti, di circa 75 per cento in media (1).

	Italiani	Stranieri	Totale	Percentuale sull'intera emigrazione transoceanica
1902	191,767	3,578	195,345	77.5
1903	214,157	8,546	222,703	80.9
1904	142,327	7,792	150,119	67.3
1905	252,521	12,469	264,990	72.0
1906	292,059	18,917	310,976	70.6
1907	283,671	18,813	302,484	76.1
1908	70,668	4,042	74,710	41.7

Il momento critico della nostra emigrazione agli Stati Uniti è incominciato nel 1907. Mantenutasi a tutto luglio ad un livello anche superiore a quello del 1906, che pure fu l'anno di più forte emigrazione per la Confederazione nord-americana, essa cominciò di poi una sensibile e rapida discesa, che, attraverso oscillazioni

(1) Si avverte che così nel presente capitolo come in quelli successivi (Brasile e Argentina) si danno le cifre dell'emigrazione e dei rimpatri desunte dai registri del Commissariato e riferentisi ai soli *Italiani* imbarcatisi o sbarcati nel Regno, oltre quelli imbarcatisi o sbarcati nel porto di Havre.

varie, si conservò costante quasi per tutto l'anno 1908. Interessante riesce a questo proposito il confronto delle partenze degli emigrati italiani nei singoli mesi del triennio 1906-1908.

	1906	1907	1908
Gennaio	9,486	9,484	3,345
Febbraio	28,562	22,680	4,978
Marzo	42,050	44,217	8,903
Aprile	42,212	45,618	9,546
Maggio	40,976	38,016	4,153
Giugno	29,650	31,654	3,342
Luglio	16,573	18,265	2,687
Agosto	17,138	15,302	3,885
Settembre	20,109	21,932	5,612
Ottobre	21,118	18,266	7,347
Novembre	15,794	13,668	8,751
Dicembre	8,391	4,569	8,119
<i>Totale</i>	<u>292,059</u>	<u>283,671</u>	<u>70,668</u>

Non menò importante a dare una fisionomia esatta del movimento migratorio nel periodo di cui trattasi è l'indicazione dei rimpatri, i quali crebbero con una ragione tanto accelerata quanto rapida era stata la diminuzione delle partenze.

	1906	1907	1908
Gennaio . . .	4,022	5,129	18,556
Febbraio . . .	2,692	3,113	14,421
Marzo	2,471	4,130	9,077
Aprile	2,628	3,108	17,523
Maggio	4,118	4,339	31,539
Giugno	4,336	6,967	19,925
Luglio	6,687	9,400	22,675
Agosto	9,387	13,667	20,582
Settembre . . .	7,915	13,073	18,709
Ottobre	10,708	18,208	16,995
Novembre . . .	15,751	28,612	13,655
Dicembre . . .	26,561	52,532	17,061
<i>Totale . . .</i>	<u>97,276 (1)</u>	<u>162,278 (1)</u>	<u>220,718 (1)</u>

(1) In ciascuno degli anni 1906 e 1907 rimpatriarono per la via di Havre circa 15,000 emigrati italiani. Nell'anno 1908 ne rimpatriarono circa 24,000.

Mettendo a confronto il numero degli Italiani partiti con quello dei ritornati nel triennio preso in considerazione, si hanno i seguenti dati:

	1906	1907	1908
Italiani emigrati	292,059	283,671	70,668
„ rimpatriati	(1) 113,000	(1) 177,278	(2) 244,718
Eccedenza degli emigrati sui rimpatriati	179,059	106,393	— 174,050
Proporzione dei rimpatriati sui partiti.	39 %	63 %	346 %

L'anno 1908 ha segnato dunque, così per le diminuite partenze, come per lo straordinario numero di rimpatri, un periodo veramente eccezionale e caratteristico della nostra emigrazione agli Stati Uniti. La fisionomia del movimento migratorio si è mantenuta pressochè invariata per l'intero anno. Solo verso la fine, come risulta dalle cifre già date per i singoli mesi, essa ha accennato a trasformarsi.

È degno di considerazione il fatto che, nei mesi di novembre e dicembre, nei quali le partenze d'ordinario ristagnano in previsione della morta stagione invernale, si ebbe invece, nel 1908, un leggero aumento in confronto dei mesi precedenti. D'altro canto, a parte il mese di dicembre in cui si ha sempre un ritorno di emigrati più numeroso che nei precedenti a causa delle feste di Natale e di Capo d'anno, le cifre dei rimpatri nel secondo semestre seguono una costante e graduale discesa.

Era questo un sintomo di quella ripresa generale dell'emigrazione agli Stati Uniti che le cifre delle partenze e dei rimpatri del primo trimestre 1909 mostrano già evidente.

	1907		1908		1909	
	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati
Gennaio	9,484	5,129	3,345	18,556	17,597	3,085
Febbraio	22,680	3,113	4,978	14,421	26,471	2,492
Marzo	44,217	4,130	8,903	9,077	50,904	2,141
<i>Totale</i>	<u>76,381</u>	<u>12,372</u>	<u>17,226</u>	<u>42,054</u>	<u>94,972</u>	<u>7,718</u>

(1) Compresi 15,000 emigrati italiani rimpatriati per la via di Havre.

(2) „ 24,000 „ „ „ „ „ „

Un totale di quasi centomila partiti di contro a ottomila rimpatriati in un solo trimestre, costituisce già un vero *maximum* di emigrazione per gli Stati Uniti, mai raggiunto in periodi anteriori.

2. — L'emigrazione in rapporto alle condizioni economiche degli Stati Uniti.

La depressione che le cifre riportate nel paragrafo precedente mostrano, per l'anno testè trascorso, nei riguardi della nostra emigrazione agli Stati Uniti, non costituisce già un fatto isolato e limitato alla sola emigrazione italiana, ma bensì una caratteristica generale del movimento migratorio mondiale verso la Confederazione nord-americana. Le statistiche federali danno infatti per il 1908 una immigrazione di 557,000 *stranieri* di contro a 1,300,000, nell'anno precedente. D'altro canto, nel medesimo anno 1908, gli stranieri usciti ammontarono a 558,000, mentre già nel 1907 un numero pressochè uguale aveva lasciato il paese.

Il 1908 fu dunque il primo anno nella storia della immigrazione agli Stati Uniti che segnò una perdita netta di popolazione, limitatamente, s'intende, alla bilancia tra emigrazione e immigrazione. Pur negli anni 1894 e 1895, successivi ad un altro periodo di grave crisi, gli arrivi di lavoratori superarono le partenze nella misura di 154,000 e 63,000 rispettivamente. Una considerevole eccedenza degli arrivi sulle partenze si ebbe pure nel biennio 1874-1875: 221,000 nel primo anno e 121,000 nel secondo.

Questi pochi confronti con periodi anteriori di analoghe perturbazioni economiche valgono a dare un'idea della intensità dell'ultima crisi, certo la più forte che la Confederazione abbia attraversato nell'ultimo ventennio.

L'arresto quasi subitaneo verificatosi alla fine del 1907 in tutti i rami dell'attività industriale e commerciale trovò nella emigrazione una provvidenziale valvola di sicurezza. Le compagnie di navigazione (le quali computano nelle loro statistiche tutti i partiti in genere e non i soli stranieri) calcolano di avere portato

in Europa, nello spazio di dodici mesi, dall'ottobre 1907 a tutto settembre 1908, circa un milione di individui.

L'esodo assunse talora, anche per effetto di una vivissima guerra di tariffe, forme tumultuose, ma ad esso indubbiamente si deve se il mercato del lavoro della Confederazione poté, pur durante il periodo più intenso della crisi, mantenersi in un relativo equilibrio, la disoccupazione non assumere proporzioni allarmanti e pericolose, le merci conservare una certa stabilità.

Superate le fasi più acute della crisi, seguì un periodo di raccoglimento e di attesa, che, nonostante le vive speranze in una immediata ripresa degli affari, non si può dire interamente superato.

Alle cospicue importazioni di moneta hanno tenuto dietro, recentemente, ragguardevoli esportazioni; ma all'abbondanza del danaro non risponde ancora quella delle forme di profittevole e sicuro investimento, anche per la diminuita fiducia pubblica, scossa dalle rivelazioni di sistemi e metodi illegittimi nella condotta di talune speculazioni finanziarie.

L'elezione presidenziale, che d'ordinario chiude negli Stati Uniti un periodo di incertezze così politiche come economiche, questa volta non poté segnare l'inizio di quella generale ripresa degli affari che da tutti si attendeva. Una questione specialmente contribuisce a prolungare la sosta nel generale movimento degli affari; e cioè la progettata riforma delle tariffe doganali, tuttora in discussione presso il Parlamento federale.

Questa condizione di cose si ripercuote naturalmente sul mercato del lavoro, in cui la ricerca di mano d'opera si mantiene pur sempre molto limitata, specialmente in quei campi (costruzioni ferroviarie, miniere, ecc.) in cui più facilmente trovano occupazione i nostri.

Non mancano per altro i segni di una graduale ripresa degli affari. La bontà e copiosità degli ultimi raccolti, la previsione di una nuova annata agricola favorevole ed i prezzi altamente remuneratori dei prodotti; l'abbondanza del danaro in attesa di investimento; l'accresciuto ammontare delle importazioni; la fiducia di

una pronta ed equa soluzione della questione delle tariffe; l'epurazione seguita ai disastri finanziari degli anni precedenti fanno ritenere prossima la fine di quel periodo di attesa, in cui ora si trova tutto il mondo degli affari e per riverbero il mercato operaio. Parecchie industrie, come quelle del cotone, del lino e della seta, l'industria ceramica e quella per la costruzione di macchine agrarie e così pure il commercio delle sete e stoffe manifestano una indubbia attività. Anche le costruzioni mostrano un certo risveglio. Molte proposte vengono fatte per lavori di riconosciuta urgenza, e che non mancheranno di avere totale o parziale esecuzione, appena i bilanci lo consentano.

Queste favorevoli previsioni per l'avvenire sono state in anticipazione scontate, così nel mercato dei valori, come in quello della mano d'opera.

Per essere i primi a godere dei frutti della ripresa generale dei lavori, emigranti d'ogni parte e d'ogni nazionalità si sono precipitati anzi tempo nella Confederazione nord-americana, con fretta anche maggiore di quanta non ne avevano avuta nell'uscirne all'inizio della crisi. L'immigrazione totale negli Stati Uniti per il mese di febbraio ultimo ha infatti mostrato un aumento del 187 per cento sul mese corrispondente dell'anno 1908. Nello stesso periodo, l'aumento della immigrazione italiana ha raggiunto la proporzione del 465 per cento.

La Confederazione nord-americana, non peranco interamente uscita da una crisi acutissima, si prepara già ad un periodo di nuova floridezza, che le è assicurato dalle sue immense risorse. Essa sarà anche per il futuro, come fu per l'ultimo decennio, lo sbocco più importante e più profittevole per la nostra emigrazione e per la emigrazione mondiale. Ma rimane pur sempre che molti nostri connazionali si recano ora colà fuori di tempo e su informazioni vaghe e precipitate, nonostante che a tale inconsulto movimento tentino, talora purtroppo indarno, di opporsi con ogni mezzo gli organi di tutela degli emigranti in patria ed all'estero.

3. — Movimento legislativo e della pubblica opinione americana in riguardo all'immigrazione.

Legge federale 19 dicembre 1908, sull'assetto dei piroscafi pel trasporto degli emigranti — È noto come la legge federale del 20 febbraio 1907, n. 96, contenesse speciali disposizioni (sez. 42), che dovevano andare in vigore col 1° gennaio 1909, circa gli spazi da concedere a bordo a ciascun emigrante.

Le restrizioni derivanti al trasporto degli emigranti da detta legge, e che furono a suo tempo esaminate (1), erano così gravi, che subito dopo l'approvazione della legge s'iniziò un forte movimento per ottenere la modificazione delle disposizioni in parola.

Nel gennaio 1908 fu infatti presentato al Senato e da questo approvato un *Bill* che mitigava la portata dell'art. 42 della legge del 1907. Dopo varie vicende e ritocchi si giunse all'*Act* del 19 dicembre 1908, il quale tuttavia mantiene pressochè invariato il criterio fondamentale della legge del 1907, e prescrive che ad ogni passeggero sia consentito uno spazio libero di almeno 18 piedi quadrati nei corridoi inferiori e di almeno 15 piedi in quelli superiori, oltre a 5 piedi quadrati di spazio libero in coperta.

La legge è entrata in vigore col gennaio 1909, e dagli Uffici della *Custom House* sono state eseguite, in conformità di essa, le misurazioni di un gran numero di piroscafi per emigranti, la cui capacità di trasporto è stata, così, ridotta in una misura variabile dal 30 al 40 per cento in confronto di quella consentita dalla legge americana precedentemente in vigore. Però la perdita di spazio sui singoli piroscafi ha variato secondo i diversi tipi di essi.

Notevoli benefici sono derivati e deriveranno agl'immigranti dall'applicazione, non ancora completa, della legge. Ad ottenere la quale, per altro, ha certamente concorso, oltre che il principio di una giusta tutela degl'immigranti, anche la tendenza prevalente nel Congresso di porre una remora all'immigrazione invadente.

(1) Vedasi la Relazione annuale al Parlamento per l'anno 1907, nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 11, pag. 36.

Commissione federale per l'immigrazione, istituita con legge 20 febbraio 1907. — La legge sull'immigrazione del 1907 istituiva una commissione di tre senatori e tre deputati, da eleggersi dalle rispettive Camere, e di altri tre membri di nomina presidenziale, per compiere indagini complete e minuziose sopra tutto quanto si attiene all'immigrazione. Essa compì fin dal 1907 una larga investigazione sullo svolgimento del fenomeno emigratorio nei principali paesi che forniscono elementi di popolazione agli Stati Uniti, recandosi all'uopo anche in Italia.

Le risultanze di tali indagini non sono peranco note. La Commissione ha solo presentato al Congresso, in data 1° marzo, un rapporto preliminare, indicando in esso la materia dei suoi studi e il metodo seguito. Dichiarò però di avere già esaurito i suoi studi circa le fonti e le cause dell'immigrazione, e circa il trattamento fatto ai lavoratori stranieri subito dopo la loro ammissione negli Stati Uniti, aggiungendo che in seguito le sue investigazioni saranno soprattutto dirette a studiare il fatto dell'immigrazione nei suoi rapporti colla prosperità economica e sociale del paese.

La Commissione si ripromette di compiere i suoi lavori entro il prossimo settembre. Nel rapporto preliminare già presentato si accenna soltanto che le indagini compiute per accertare se la legge federale sull'immigrazione avesse piena attuazione, hanno portato a constatare che essa subisce di fatto non poche violazioni, per quanto specialmente riguarda l'ammissione di alcune classi d'immigranti proibiti.

Circa i noti casi di *peonage*, di asservimento dei lavoratori, la Commissione dichiara in genere infondate le accuse rivolte al riguardo ad imprese, padroni e mediatori d'opera. Riconosce, però, che l'esecuzione dei contratti di lavoro dà luogo talora a situazioni di fatto che, pur somigliando al *peonage*, non ne presentano gli estremi.

Per quanto riguarda l'esame delle condizioni degli emigranti durante il viaggio transoceanico (compito cui era stata data speciale importanza fino da quando fu determinata la sfera di atti-

vità della Commissione), questa riferisce di aver fatto esaminare le terze classi di molti piroscafi da persone fidate e competenti, spesso anche imbarcatesi in porti europei, come emigranti. Si poté così rilevare una notevole varietà negli assetti interni, nel trattamento a favore dei passeggeri di terza classe, non corrispondente alle differenze relativamente piccole nei prezzi dei passaggi.

La Commissione conferma quindi l'opportunità delle disposizioni già introdotte nell' art. 42 della legge 20 febbraio 1907, per migliorare le condizioni dei passeggeri di corridoio, e anzi osserva non esservi ora ragione di conservare uno *steerage*, secondo il tipo comunemente noto, e che ai miglioramenti già portati altri ne vanno aggiunti perchè agli immigranti sia dato un comodo e conveniente trattamento a bordo.

Commissione per lo studio delle condizioni della vita agricola nella Confederazione. — Fu nominata ad iniziativa del Presidente, nell'agosto 1908, per indagare sulle cause che provocano il movimento verso le città della popolazione agricola e di suggerire i mezzi migliori per attirare ai lavori campestri un maggior numero d'individui. A questa Commissione, che ha il titolo di *Commission on Country Life*, le nostre istituzioni di patronato per gli emigranti in Nuova York più direttamente interessate nella questione (*Society for Italian Immigrants* e *Labor Information Bureau for Italians*) inviarono un elaborato memoriale, esponendo le ragioni che ostacolano l'avviamento degli stranieri al lavoro dei campi, ragioni attinenti così ai bassi salari in vigore nell'industria agricola e alle non buone condizioni sociali di vita fatta agli agricoltori, come al metodo non sempre conveniente di reclutamento della mano d'opera per la campagna.

La Commissione ha già presentato al Presidente le sue conclusioni, raccomandando un complesso di provvedimenti di ordine così economico come sociale.

Conferenza sull'immigrazione del febbraio 1909, in Washington. — Sul principio del corrente anno fu tenuta a Washington, sotto gli auspici del Ministro federale del Commercio e del

Lavoro, una riunione fra i capi delle più influenti unioni di mestiere americane, allo scopo di esaminare quali provvedimenti il Governo federale potesse prendere per restringere il fenomeno della disoccupazione fra le classi operaie. Intendimento di tale riunione era anche quello di assicurare l'appoggio delle unioni operaie all'opera della *Division of Information* ed al progetto del Ministro Strauss di sviluppare l'attività di quella divisione in modo da trasformarla in una colossale agenzia di collocamento, l'opera della quale dovrebbe estendersi su tutto il territorio degli Stati Uniti a beneficio non solo degli stranieri, ma anche, e più, degli americani.

La Conferenza fu presieduta dal Segretario di Stato per il Commercio e il Lavoro, il quale esortò i rappresentanti delle Associazioni operaie a dare il loro appoggio all'Ufficio d'informazioni. Nel corso della conferenza, per altro, alcuni fra i più importanti rappresentanti delle Unioni criticarono in modo assai vivace l'opera della *Division of Information*, accusandola di favorire gl'interessi degli operai stranieri a danno dell'elemento operaio locale. Furono anche invocate nuove restrizioni dell'immigrazione nel territorio federale.

Anche alla *Conference on immigration* in Washington le nostre istituzioni di patronato in Nuova York fecero pervenire un *memorandum*, esponendo i bisogni della nostra emigrazione e suggerendo opportune provvidenze.

Commissione per l'immigrazione nello Stato di Nuova York, istituita con legge 5 maggio 1908. — Il dibattito sopra alcune ardenti questioni relative all'immigrazione, e specialmente il fenomeno della congestione urbana e i danni emersi in seguito alle fughe di pseudo-banchieri provocarono la presentazione di non pochi disegni di legge su tutta la materia dell'immigrazione. Di essi, il Parlamento dello Stato di Nuova York approvò quello, di carattere preliminare, del senatore Page per la nomina di una Commissione di nove membri, con lo scopo di condurre un'inchiesta sulle condizioni ed i bisogni degli immigrati stranieri nello Stato.

La Commissione, nominata il 16 luglio 1908, è divisa in tre sezioni. La prima (industriale) s'interessa della distribuzione e della disoccupazione degli emigranti, delle agenzie di collocamento, del lavoro nei campi, ecc. La seconda (educativa) esamina il funzionamento delle scuole e dei patronati per gli emigranti, e studia in qual modo e in quale proporzione essi acquistino la cittadinanza e la naturalizzazione americana. La terza si occupa delle corti, degl' interpreti, dei notai pubblici, dei banchieri, degli uffici legali nei loro rapporti con gl'immigranti.

Alla Commissione (di cui fa parte anche il direttore dell'*Investigation Bureau for Italians*, annesso al R. Consolato d'Italia in Nuova York) due delle nostre istituzioni di patronato per gli emigranti italiani in Nuova York (*Society for Italian Immigrants* e *Labor Bureau for Italians*) fecero pervenire un ampio e documentato memoriale, esponendo gl'inconvenienti di cui soffrono gl'immigranti in conseguenza dell'insufficiente protezione legale.

La Commissione ha già compiuto i suoi lavori e presentato un rapporto preliminare al governatore dello Stato, venendo a conclusioni e suggerimenti di importanza pratica assai grande e la cui attuazione costituirebbe un notevole passo sulla via di una maggiore protezione degli immigranti.

Progetti di legge statali per la tutela degl'interessi degl'immigrati. — Come già nella passata legislatura, molti ne furono presentati all'aprirsi della nuova, specie nello Stato di Nuova York, ove, per ovvie ragioni, il problema della tutela degl'immigrati si presenta con caratteri di maggiore importanza e gravità. Ricordiamo fra essi quello presentato dal senatore Davenport per regolare il pagamento delle mercedi agli operai da parte delle Corporazioni, e quelli presentati rispettivamente dal senatore Sullivan e dal deputato Finley per tutelare gl'interessi dei depositanti di fronte ai propri banchieri.

Importanti specialmente sono gli ultimi due. Il primo di essi stabilisce che ogni persona o istituto bancario, che riceva depositi o apra conti correnti per somme inferiori a 500 dollari, sia obbli-

gato a versare una cauzione non inferiore a 5000 dollari nè superiore a 100.000 e da stabilirsi in proporzione agli affari. Chiunque deposita somme presso una banca, potrebbe accertarsi se la banca stessa abbia o meno ottemperato alle disposizioni di legge, denunciandola in caso contrario alla Suprema Corte. In caso di rifiuto, da parte di un banchiere, del pagamento di somme depositate presso di lui, il depositante potrebbe procedere contro il banchiere, rivalendosi sulla cauzione.

Il *bill* presentato all'assemblea dall'on. Finley propone che quanti si occupano della vendita di biglietti ferroviari o di navigazione, o del collocamento degli operai, o del deposito e delle rimesse in patria dei loro risparmi debbano non solo versare una cauzione proporzionale al movimento dei loro affari, ma anche essere sottoposti alla continua vigilanza del Soprintendente delle Banche. A questo essi sarebbero obbligati a presentare il 1° febbraio di ogni anno il rendiconto dei loro affari.

Altre manifestazioni in rapporto all'immigrazione. — Nel gennaio 1908 la *Farmers Educational and Cooperative Union*, organizzazione la quale sembrerebbe contare 2 milioni di soci, riunita in Congresso a Memphis, Tenn., approvò un ordine del giorno, facendo voti che il Congresso Federale aumentasse la tassa sugli emigranti, proibisse l'immigrazione degli analfabeti, e prendesse altre misure per diminuire l'immigrazione.

I *Cavalieri del lavoro*, che, come si sa, costituiscono una delle più potenti Federazioni operaie americane, riuniti in Congresso a Washington D. C., emisero anche parere favorevole a nuove restrizioni dell'immigrazione; e così l'*American Federation of Labor*, riunitasi in Denver, Col., nello stesso anno 1908.

Il Parlamento dello Stato del North Carolina, con deliberazione del 2 marzo 1909, aboliva la legge con la quale due anni fa fu stabilita una apposita divisione allo scopo d'incoraggiare l'immigrazione degli stranieri in quello Stato. Nel votare questa soppressione, il Parlamento esprimeva sentimenti ostili all'immigrazione in genere.

Anche più di recente, il Parlamento dello Stato di Ohio deliberava di invitare i propri rappresentanti nel Congresso federale a farsi promotori di leggi per una restrizione dell'immigrazione, ritenuta necessario complemento di una riforma delle tariffe doganali.

Giova per altro aver fede che le tendenze restrittive qua e là manifestatesi nella Confederazione trovino una remora nello spirito di libertà che è nobile caratteristica di quel paese.

Tendenze della pubblica opinione in rapporto alla immigrazione — Quali siano i problemi che maggiormente preoccupano l'opinione pubblica americana e quali le tendenze di essa in rapporto alla immigrazione emergono chiare da quanto è stato esposto nelle pagine precedenti. Da una parte, si mira a frenare l'immigrazione con misure che talora rispondono anche ad una illuminata tutela degli immigranti, dall'altra a distribuire le energie portate dalle correnti immigratorie in maniera più profittevole per il paese come per gli stessi immigranti.

Se e in quali limiti una più razionale distribuzione della immigrazione sia, anche per opera di governo, possibile, solo l'avvenire potrà dimostrare: i risultati finora raggiunti dal nuovo organo federale all'uopo creato non sono un indice sufficientemente sicuro in quel senso. Opportuna sembra la proposta fatta dal Segretario del Commercio e del Lavoro nel suo rapporto annuale per il 1908, per la conclusione di speciali accordi con le Compagnie ferroviarie e di trasporto, i quali facilitino, con tariffe minime, lo scambio dei lavoratori nell'interno della Confederazione.

La tendenza invece a maggiori restrizioni della immigrazione è favorita dalla crisi operaia seguita a quella economica, la quale ha dato luogo a talune manifestazioni di natura protezionista da parte delle classi operaie locali. D'altra parte l'attività criminosa di ristrette collettività straniere spinge l'opinione pubblica ad esigere misure più rigorose di selezione all'arrivo.

Il sentimento di ostilità che, per varie ragioni, si è andato in questi ultimi tempi affermando in una parte dell'opinione pubblica

americana, investe anche l'immigrazione italiana, sulla quale ricade l'accusa di essere apportatrice di alcuni elementi dediti al delitto.

Senza entrare nel merito delle accuse mosse per questo riguardo alla nostra immigrazione, giova che noi stessi lamentiamo come, per l'azione inconsulta di pochi, sia compromessa la buona fama di milioni di nostri connazionali, i quali vivono ormai nella Confederazione di onesto ed assiduo lavoro, fattori non ultimi della prosperità e del benessere generale di quel paese.

Ma, se manchevolezze v'hanno, non è tanto negli ordinamenti e nella legislazione nostra, che non-potrebbe essere più sinceramente penetrata del rispetto per gli interessi dei paesi di immigrazione; sembra piuttosto che gli ordinamenti federali e il sistema praticamente in vigore negli Stati Uniti per l'ammissione degli stranieri potrebbero essere per questo riguardo migliorati (1). Una maggiore coordinazione delle leggi e disposizioni americane con quelle nostre gioverebbe a questo riguardo a togliere molti inconvenienti.

Altra tendenza degna di nota e della quale v'ha motivo di compiacersi, è quella per un più completo sistema di garanzie e difese legali a favore degli immigrati. Agli stranieri entrati nella Confederazione in conformità delle leggi e per un onesto lavoro, si vogliono assicurare condizioni di vita sana e sicura, così dal punto di vista morale come da quello economico. I progetti di legge di cui più sopra si è fatta parola, sono indice confortante di siffatto movimento, dal quale si spera che possa trarre vantaggio il lavoratore straniero per la sua tutela giuridica nei casi di infortunio.

(1) Nel rapporto per l'anno 1908 il Segretario americano per il Dipartimento del commercio e del lavoro propone importanti modificazioni alle leggi in vigore, nel senso che sia resa possibile la deportazione, in qualunque tempo, di criminali entrati negli Stati Uniti contrariamente alla legge, come pure di quelle persone che, entro tre anni dall'arrivo, siano convinte di crimini o delitti.

4. — Assistenza degli emigranti italiani in New York.

Cenni generali. — New York, che è la gran porta dell'immigrazione negli Stati Uniti (vi sbarcano il 75 per cento degli stranieri che arrivano nella Confederazione e il 95 per cento di tutti i nostri emigranti agli Stati Uniti), è anche il centro ove più vive si manifestano le esigenze per la protezione dei nostri connazionali in America e deve quindi esservi diretta l'amorevole cura del Commissariato.

L'esistenza in quella città d'istituti privati, costituiti su buone basi ormai da varî anni, così fra elementi americani come fra italiani, agevola l'opera del Commissariato, la quale è per gran parte diretta ad integrare l'attività di quegli organismi, sia mediante concorsi pecuniari rispondenti all'importanza delle funzioni da essi esercitate, sia con l'appoggio morale.

Society for Italian Immigrants. — L'assistenza degli emigranti allo sbarco e all'imbarco — assistenza materiale di aiuto pratico, assistenza morale di guida e sostegno in un ambiente nuovo — è opportunamente affidata ad una società costituita in prevalenza di elementi americani, la *Society for Italian Immigrants*, la cui potenzialità è venuta sempre crescendo e sviluppandosi in questi ultimi anni, sì da essere ora un fattore non trascurabile per la tutela degl'interessi e del prestigio della nostra emigrazione. La Società ha ora una nuova e decorosa sede, prossima alla *Battery*, in un ampio e comodo edificio, i cui piani superiori sono stati adattati ad uso di ricovero per gli emigranti di passaggio, così in arrivo come in partenza.

Taluni dolorosi incidenti, come quello, accaduto ancora non è un anno, di taluni nostri connazionali che, prossimi a rimpatriare, trovarono la morte in locande sudicie e non sorvegliate, insieme agl'inconvenienti prodottisi in occasione dell'ultimo *rush* di rimpatrianti, centinaia dei quali erano spesso costretti a rimanere a terra, privi di riparo e di cure, persuasero della necessità di una

Casa per gl'Italiani a New York. Essa esiste ora, inaugurata fin dall'ottobre scorso, capace in tempi normali di circa trecento letti, fornita di ampi refettori, sale di trattenimento, camerette per famiglie. Gli emigranti vi trovano alloggio e vitto alle migliori condizioni, sempre sotto l'assistenza della Società, che provvede a farli accompagnare alle stazioni ferroviarie o ai *docks*, e a tutte le pratiche precedenti o successive all'imbarco. I primi risultati della nuova istituzione sono incoraggianti e si confida che nella prossima stagione dei rimpatri essa potrà definitivamente affermarsi.

Italian Benevolent Institute. — Funzioni di beneficenza vere e proprie, assistenza ospitaliera, soccorsi ai poveri bisognosi, aiuti per rimpatriare, sono invece affidati ad una istituzione a base prevalente coloniale, l'*Italian Benevolent Institute*. Questo mantiene un *Ospedale*, condotto da medici italiani, e che, composto dapprima di una sola casa e ancora l'anno scorso di tre, si è ora arricchito di due nuove, raddoppiando il numero dei letti e migliorando sensibilmente il suo assetto interno.

Il piccolo ricovero, esercitato dapprima dall'*Italian Benevolent Institute* e che rese già ottimi servigi agli emigranti, è ora passato alla *Society for Italian Immigrants*, nella più ampia e meglio arredata *Casa per gli Italiani*. All'Istituto italiano è però rimasto ancora l'esercizio di un limitato ricovero, assolutamente gratuito, capace di una quindicina di letti, per poveri che, usciti dall'ospedale, siano in attesa di occupazione o di rimpatrio o per altri casi eccezionali. All'ospedale, che è fornito di un ampio dispensario anch'esso completamente rimodernato, è stata di recente aggregata una nuova sezione, la *Clinica Morgagni* per la cura dei tubercolosi, pur troppo così numerosi nella nostra colonia di New York.

L'*Italian Benevolent Institute* svolge anche forme utilissime di beneficenza. Durante il primo semestre dell'anno scorso, mentre inferivano la crisi e la disoccupazione, mantenne un servizio di

refezioni gratuite per gl'Italiani poveri in ragione di circa diecimila al mese. Anche quest'anno, durante l'inverno, ha largamente distribuito sussidi e buoni per vitto e alloggio.

Labor Information Bureau for Italians. — Al collocamento al lavoro provvede il *Labor Information Bureau for Italians*, istituzione che deve svolgere l'opera sua tra molte difficoltà e contrasti, soprattutto trovandosi necessariamente in conflitto con agenti e fornitori privati di mano d'opera.

La funzione di collocamento, già di per sè delicata e difficile, riesce ancor più ardua in paesi esteri e in ambienti in cui interessi preesistenti hanno radicato sistemi che solo una straordinaria larghezza di mezzi, materiali e morali, può permettere di dominare. Essa richiede, inoltre, la più ampia cooperazione dell'elemento e delle organizzazioni locali. Se voluta esercitare su vasta scala e con criteri razionali di distribuzione, esige una rigorosa coordinazione di forze, che solo lo stesso Governo del paese presso cui si svolge può tentare di raggiungere.

Il Governo federale ha mostrato di mettersi su questa via, istituendo presso il Ministero federale del commercio e del lavoro una *Division of Information*, che praticamente funziona come un vero e proprio ufficio di avviamento al lavoro. I risultati della nuova istituzione federale, per quanto modesti (2100 collocati in 16 mesi), sono ritenuti incoraggianti dall'opinione pubblica americana. Comparativamente, anche il *Labor Information Bureau for Italians* ha dato, specie tenendo conto della sproporzione di mezzi, frutti apprezzabili, avendo collocato un maggior numero di persone che non la *Division of Information*.

Il nostro ufficio agisce ora come organo sussidiario della *Division of Information*, con la quale mantiene stretti e cordiali rapporti. È da augurare che l'opera di quella Divisione possa gradatamente svilupparsi anche a vantaggio della emigrazione italiana, riempiendo così quella lacuna e soddisfacendo quelle esigenze che giustificarono la creazione dell'Ufficio italiano.

In ogni modo, l'Ufficio del lavoro, che a causa della crisi non ha potuto operare molto nel campo del collocamento, ha svolto funzioni accessorie utilissime, ampliando il servizio d'informazioni sul mercato del lavoro, eseguendo inchieste, cooperando lealmente con le Autorità americane per il controllo di quanto si attiene al collocamento operaio.

Investigation Bureau for Italians. — L'assistenza legale degli emigranti italiani è disimpegnata a New York dall'*Investigation Bureau for Italians*, annesso al R. Consolato d'Italia. Sorto specialmente per la tutela legale degli emigrati colpiti da infortuni sul lavoro, esso ha dovuto estendere l'opera sua a tutto un campo di tutela giuridica, riscossione di salari arretrati, conciliazione di vertenze per truffe ed abusi patiti.

I fallimenti e le fughe purtroppo numerose di banchieri italiani avvenute durante la crisi ha fornito all'*Investigation* ampia e delicata materia di azione, per tutelare nei limiti del possibile gl'interessi dei colpiti. Ad un'azione repressiva tiene ora dietro un'opera altrettanto utile di carattere preventivo: invigilare che tutti i privati esercenti di banche si mantengano nei limiti segnati dalle leggi. È questa una forma di tutela che l'Ufficio avrà cura di sempre meglio esplicitare, portando altresì la sua vigilanza su tutte le forme di sfruttamento (vendita di azioni per imprese ed affari inesistenti o aventi carattere di dannosa speculazione, spese per costosi funerali che assorbono talora l'intera eredità di connazionali defunti, vendita di medicine patentate, sistemi esosi di contrattazione, ecc.), che l'inesperienza dei nostri rende così frequenti.

Quando si pensi che a New York risiede circa mezzo milione di connazionali, sarà facile immaginare quale esteso campo di azione sia riservato ad un ufficio che tenda sempre più ad affermarsi, come il nostro ufficio deve fare, quasi come un'*Avvocatura dei poveri*.

Istituti diversi. — Attorno a questo nucleo centrale si raccolgono poi istituzioni di carattere sussidiario: la *S. Raphael Society*, la quale ha cura speciale delle donne e dei bambini emigranti

e tiene all'uopo un piccolo ricovero gratuito; il *Colombus Hospital*, tenuto dalle benemerite Suore del Sacro Cuore, che provvede largamente alla cura e all'assistenza degl'infermi. Entrambi godono di un limitato sussidio del Commissariato.

Anche altri istituti non sussidiati sono di giovamento ai nostri emigrati: l'associazione *Figli di Colombo* e l'*Harlem Hospital and Dispensary*, che esercitano opera utile di beneficenza il primo, di assistenza agl'infermi l'altro, nella parte alta della città di New York, ove si agglomera una considerevole popolazione italiana; il *Segretariato del Popolo*, tenuto dai padri missionari di S. Carlo, e una quantità di piccole istituzioni così italiane come americane, fra le quali ultime vanno specialmente ricordati i *Settlements*, che, di origine inglese, fioriscono molto in America e hanno specialmente un compito di carattere educativo e civile, utilissimo in taluni nostri quartieri, ove vivono agglomerati e in condizioni spesso socialmente e moralmente deplorevoli migliaia di nostri connazionali.

Il sistema degli Istituti di patronato in New York avrà, in breve tempo, un utile complemento nell'*Agenzia del Banco di Napoli* per la trasmissione nel Regno dei depositi e dei risparmi degli emigrati, di cui è data notizia in altra parte della presente relazione (1). Alla nuova istituzione, destinata ad esercitare una delle forme di tutela più utili per la nostra emigrazione, non può mancare il più lieto e promettente avvenire.

Coordinazione dei servizi di assistenza e tutela. - Italian Emigration Office. — I brevi cenni dati più sopra mostrano come, col progresso del tempo, l'azione del Commissariato in New York, che è il centro di gran lunga più importante della nostra emigrazione all'estero, si vada sempre più proporzionando ai bisogni.

Il concorso sul Fondo per l'emigrazione agli Istituti di New York è dei più ragguardevoli: oltre 300 mila lire nell'esercizio 1908-1909. Ciò rende opportuna un'opera di coordinazione della loro rispettiva attività, di controllo e di appoggio nei rapporti

(1) Vedasi pag. 159.

ch'essi hanno così con gli emigranti come con le Compagnie di navigazione e le varie autorità in America e nel Regno.

Ma anche altri compiti, di indole più propriamente amministrativa, si presentano a New York. La legge e il regolamento sull'emigrazione hanno disposizioni riferentisi al trasporto e al trattamento degli emigranti, le quali trovano attuazione anche all'estero. Giova, sul luogo istesso, vigilare alla retta loro applicazione, mantenendo rapporti e contatti con tutte le rappresentanze delle Compagnie di navigazione, le autorità locali di immigrazione e navigazione, ecc.

Il movimento delle navi con patente essendo in New York molto superiore a quello di tutti gli altri porti esteri presi insieme (1), più frequenti si presentano le occasioni di intervento da parte delle regie Autorità all'estero, così per inconvenienti ed abusi emersi durante la traversata, come per coordinare e dirigere il servizio dei regi Commissari viaggianti sulle navi. Uno dei compiti più importanti in materia è stato di recente aggiunto con regio decreto 28 giugno 1908, n. 411, il quale prescrive che tutti i piroscafi non iscritti in patente di vettore e che trasportino rimpatrianti dall'estero ad un porto del Regno, debbano essere muniti di *licenza consolare*, subordinata a determinate garanzie e previa un'opportuna ispezione delle navi. Con successivo decreto n. 130, in data 14 marzo 1909, l'obbligo di dette ispezioni è stato esteso anche alle navi iscritte in patente, ma non provenienti dal Regno.

Questo lavoro d'indole amministrativa richiede l'esistenza in New York di un organo speciale, con funzioni continuative, per i servizi dell'emigrazione, organo che già esiste di fatto nell'*Italian Emigration Office*, Lafayette Street 226, il quale è sorto da un progressivo ampliamento dell'ufficio del nostro Ispettore prof. B. Attolico, destinato agli Stati Uniti e che ha mantenuto quasi stabile dimora a New York.

(1) Il numero dei viaggi a New York di piroscafi con patente è stato, nel 1908, uguale a circa il 60 per cento del totale dei viaggi per paesi transoceanici (Stati Uniti, Centro America, Brasile, Plata) e nel primo trimestre del 1909 uguale al 70 per cento.

L'ufficio di New York è anche il più adatto a disimpegnare, come ha fatto finora, funzioni d'indole generale e informative sulla emigrazione italiana agli Stati Uniti. L'importanza numerica del movimento migratorio in New York, il quale assorbe, come si è detto, i quattro quinti dell'intero movimento della Confederazione e oltre i nove decimi del movimento della emigrazione nostra, fa sì che quel porto sia il centro più adatto per lo studio del movimento medesimo nei diversi suoi elementi e fattori e nelle stesse sue espressioni numeriche. Essendo New York la vera capitale morale ed economica degli Stati Uniti, si riassumono colà il movimento delle idee e il dibattito delle varie questioni relative alla immigrazione, sicchè si può e si deve seguire di là, attraverso giornali, riviste, pubblicazioni ufficiali e *debatings*, tutto quel movimento, esaminando le varie manifestazioni e sorgenti di cui esso è la risultanza.

Il complesso di lavoro svolto dal nostro ufficio di emigrazione in New York emerge dalle stesse funzioni sue, quali sopra sono state delineate. Vuolsi qui solo far cenno particolare dell'opera da esso spiegata in occasione del *rush* delle partenze di nostri connazionali, che ha continuato incessante e tumultuoso per oltre nove mesi, dall'ottobre 1907 al luglio 1908; del lavoro per l'impianto del servizio delle *licenze consolari* per piroscafi senza patente, per l'organizzazione della nuova *Casa per gli Italiani*; della cura presa nel distribuire libri e pubblicazioni popolari fra tutte le istituzioni italiane ed americane che vengono a contatto con i nostri emigrati; della cooperazione prestata al Commissariato per la repressione delle speculazioni traenti origine dalle assicurazioni contro la reiezione, rimborsi di biglietti prepagati, irregolari spedizioni di bagagli, ecc., nonchè in occasione dell'applicazione della nuova legge federale 19 dicembre 1908 sul trasporto degli emigranti.

Utile riuscì anche l'azione dell'ufficio nella circostanza del disastro del piroscafo *Republic*, andato a fondo in seguito a collisione col *Florida*. A cura di detto ufficio fu provveduto all'assistenza ed al ricovero nella *Casa per gli Italiani* degli emigranti scampati

al disastro, alla distribuzione dei primi soccorsi ai bisognosi così in New York come a Boston, al ricevimento dei reclami dei danneggiati.

5. — Assistenza degli emigranti in altri centri della Confederazione.

Boston. — Situata in una zona ricca per industrie e manifatture, dotata di una linea di navigazione diretta con l'Italia, e sede di una ragguardevole colonia italiana, Boston, sebbene di gran lunga inferiore a Nuova York, è il secondo porto della Confederazione per importanza del movimento migratorio.

Funzionano in quella città due Società di protezione per gli emigranti, una delle quali, la *Boston Italian Immigrants Society*, si occupa delle forme di tutela più immediata (assistenza allo sbarco e all'imbarco, rimpatri, ecc.); l'altra, la *Aid Benevolent Society*, più specialmente del collocamento.

L'assistenza nei casi d'infortunio è stata finora solo e saltuariamente prestata dalla *Benevolent Aid Society*, ma anche l'altra Società intende ora di dedicarsi a questa forma di attività. Il R. Consolato ha pure fatto la proposta di istituire un apposito *Investigation Bureau*. Tale proposta è in esame; ma prima di prendere una risoluzione definitiva in materia gioverà attendere l'esito della nuova iniziativa della *Boston Italian Immigrants Society*.

Seguono brevi cenni particolari a ciascuna delle due Società indicate.

Boston Italian Immigrants Society. — Con scopi ed intenti analoghi a quelli della *Society for Italian Immigrants* di Nuova York, assiste gli emigranti trattenuti nella *Detention Station* per l'esame da parte delle autorità federali, li mette in rapporto con i parenti od amici cui sono diretti, assiste i rimpatrianti nelle numerose pratiche precedenti alla partenza.

Per incarico del regio Consolato, essa compie un minuto e delicato lavoro d'indagine, diretto ad accertare se i richiedenti il rimpatrio ne siano o no meritevoli a norma dell'art. 27 della legge.

Assai efficace si è rivelata altresì l'opera della *Boston Italian Immigrants Society* in forme accessorie di tutela, per quanto contenute entro i limiti delle sue modeste risorse. Tali forme accessorie riguardano il servizio di informazioni sui luoghi di destinazione dell'emigrante e sul mercato del lavoro, la concessione di sussidi ai poveri che non hanno mezzi per rimpatriare, la cura dei ragazzi e delle ragazze italiani deferiti alla *Children's Court*, e in genere ogni altra attività avente per scopo di porgere aiuto ai connazionali in materia di reclami e vertenze.

La Società si mantiene a contatto cogli Istituti locali di beneficenza e provvede per l'ammissione dei bisognosi negli ospizi, negli ospedali, nei ricoveri per i vecchi e negli orfanotrofi.

Oltre le modeste risorse proprie, quali le contribuzioni ordinarie e straordinarie dei soci e i proventi di speciali collette, la Società gode di un sussidio di L. 8000 sul Fondo dell'emigrazione, il che ha portato il suo bilancio complessivo d'entrata nel 1908 a dollari 2073, pari a circa L. 11,000. L'azione dell'Istituto è certo superiore ai limitati mezzi finanziari di cui dispone, e questo mercè l'attivo e personale interessamento di coloro che lo compongono e lo dirigono.

Benevolent Aid Society. — Ha specialmente, come si è detto, funzioni di collocamento al lavoro, ma si occupa anch'essa della protezione in genere degli emigranti, sia col fornire loro consigli sulle vertenze per infortuni, per ricupero di salari e liquidazioni diverse, sia col difendere gli operai contro le frodi di cui spesso sono vittime da parte di agenzie e d'imprenditori.

Per quanto concerne il collocamento, l'azione della Società fu nel 1908 molto limitata: gli operai, ai quali fu procurato lavoro, furono appena 186, di cui 166 uomini e 20 donne. Ciò fu però dovuto anche agli effetti persistenti della crisi.

La Società ha pure provveduto a soccorrere persone bisognose mediante sussidi in danaro o pagando loro il biglietto ferroviario per il proseguimento del viaggio nell'interno.

La *Benevolent Aid Society* gode anch'essa di un sussidio annuo di L. 8000, che ne costituisce per altro l'unica entrata.

Filadelfia. — Il distretto consolare di Filadelfia comprende parecchi Stati fra i più importanti della Confederazione per lavori industriali e minerari, a cui accorrono numerosi i nostri emigranti. La rilevante quantità d'infortuni, non di rado gravi, che ivi avvengono, indusse il Commissariato ad istituirvi fin dall'ottobre 1907 un *Legal Bureau*, che, annesso al regio Consolato, dà risultati sodisfacenti. Ad integrare l'opera di assistenza, normalmente esercitata dal regio Consolato, fu mantenuto in missione a Filadelfia un addetto di emigrazione, il cav. Luigi Villari.

Da oltre un anno, oramai, Filadelfia è dotata di una linea diretta di navigazione con l'Italia, con partenze mensili. Il servizio, dopo le prime inevitabili incertezze, si va facendo sempre più regolare, ed è da augurare successo a questa linea che, fra gli altri vantaggi, offre anche quello di diminuire l'affollamento degli emigranti che arrivano in New York o ne ripartono.

Legal Bureau. — Istituito nell'ottobre 1907, è venuto sempre più accrescendo ed intensificando l'opera sua, a causa del numero cospicuo d'infortuni che costituiscono una dolorosa caratteristica così della Pennsylvania come degli Stati limitrofi.

Durante l'anno 1908 l'Ufficio legale si occupò di 190 casi di ricupero d'eredità, liquidando per 165 di essi la somma di L. 202.500. Per riscossioni d'altra natura, e cioè per liquidazione di salari arretrati, indennità ed altri titoli, furono esatte L. 190,741. L'ammontare complessivo delle riscossioni effettuate e trasmesse nel Regno ascende così a circa 400,000 lire, di contro a L. 93,000 nel 1907.

L'Ufficio ha dato opera a stabilire e vieppiù assicurare l'intesa e la cooperazione colle autorità locali, così federali come sta-

tali. Queste, come pure le principali Compagnie ferroviarie, le Banche, le Compagnie d'assicurazione, gli appaltatori, hanno già mostrato di comprendere la natura e gli scopi del *Legal Bureau* e ne sollecitano talora, anzichè ostacolarlo, l'intervento.

Speciale cura è rivolta dall'Ufficio legale a tutelare gl'interessi degli *assenti*, in materia di successioni, e ciò ad evitare che la gestione delle successioni stesse cada in mano di sedicenti parenti od amici, i quali accettano o sollecitano il mandato per lucro personale. La rappresentanza legale degli assenti è ora riconosciuta nel regio Console, che procede alle liquidazioni per mezzo dell'Ufficio legale. Ultimamente, in occasione di un grave disastro occorso a Monongah, esso riuscì ad ottenere, per le famiglie assenti delle vittime, un indennizzo di oltre lire 127 mila.

Va da ultimo menzionata l'opera spiegata per frenare una forma caratteristica di speculazione a danno dei nostri connazionali, speculazione comune purtroppo a parecchi grandi centri degli Stati Uniti, quella, cioè, degli *undertakers' bills*. Molto spesso, quando un nostro connazionale muore, anche se povero, un *undertaker* prende l'iniziativa di costosi funerali e cerimonie, con bande, fanfare, ecc., le cui spese assorbono talora l'intera successione del defunto. L'intervento del *Legal Bureau* in siffatta questione si è mostrato provvidenziale: mediante l'opera sua si è riusciti a ridurre le spese funebri a proporzioni ragionevoli, nonchè a indurre parecchie grandi Compagnie a non pagare gli *undertakers' bills* senza previa approvazione del Consolato.

Opera dell'Addetto di emigrazione. — Le funzioni dell'Addetto sono, in linea generale, di provvedere, di concerto col Console, ai servizi d'emigrazione. A questo fine egli si occupa dell'andamento del *Legal Bureau*, coadiuvando il Console e il direttore di quell'ufficio nella trattazione delle varie pratiche, facendo soventi volte sopralluoghi e indagini sugl'infortuni più gravi e visitando le località più frequentate dagl'Italiani per conoscerne le condizioni e riferirne al Commissariato.

Nel corso del 1908 il regio Addetto, cav. Luigi Villari, si recò a Vicksburg, Miss., per assistere ad un giudizio penale promosso contro vari piantatori imputati di *peonage* a danno di parecchi nostri connazionali. Andò in seguito in alcuni centri dello Stato di Pennsylvania, visitando Easton, piccola città con industrie importanti, avente una colonia di qualche centinaio di Italiani; Roseto, paesetto di 2300 abitanti, tutti Italiani, impiegati per la maggior parte nelle cave di ardesia dei dintorni; Scranton, grande centro di miniere d'antracite e sede di varie industrie; Dubois, centro di un'importante regione di miniere di carbone dolce.

Nel febbraio 1909, il regio Addetto fece un'altra breve escursione, recandosi negli Stati del sud della circoscrizione consolare.

In queste ed altre località, ove sono colonie d'Italiani, il regio Addetto, mentre ebbe campo di conoscere da vicino le condizioni e i bisogni dei nostri connazionali, fornendo larga messe di notizie al Commissariato, curò altresì di raccoglierne i reclami e comporne talvolta le vertenze con le imprese o i loro rappresentanti.

New Orleans. — Il distretto consolare di New Orleans, che comprende sette Stati della Confederazione, ha speciale importanza dal punto di vista della nostra emigrazione. Gli italiani, relativamente poco numerosi, vi sono però dispersi qua e là in gruppi coloniali e fattorie, sovente assai lontane dai centri cittadini, occupati in prevalenza nella coltivazione del cotone, della canna da zucchero, del riso e degli ortaggi. Le condizioni ed i sistemi coi quali si svolge il lavoro dei nostri laggiù rende pure necessaria una speciale opera di sorveglianza, alla quale attende in special modo il regio Addetto di emigrazione, conte G. Moroni.

Il regio Addetto esplica la sua opera sia coadiuvando il Console nel servizio generale di tutela della nostra emigrazione, sia recandosi sui luoghi ad investigare le condizioni dei coloni, raccoglierne i reclami, prevenire e reprimere le frodi e gli abusi.

Cura speciale fu posta dall'Addetto nel migliorare i contratti dei coloni nelle piantagioni di cotone, insistendo presso i pianta-

tori perchè essi fossero redatti per iscritto e adoperandosi per ottenere miglierie nelle loro abitazioni e nel loro trattamento.

Nel decorso anno, oggetto di speciale studio per l'Addetto fu il propagarsi in alcune zone cotonifere dell'insetto detto *Bool Weevil*, il quale cagiona in breve tempo la completa distruzione del cotone. La comparsa di esso suole generare un grave panico fra i nostri coloni. Negli Stati della Louisiana, del Mississippi, a causa del flagello del *Bool Weevil*, ebbe a verificarsi nell'ultimo anno una rilevante diminuzione nella produzione del cotone. L'opera dell'Addetto in tale frangente mirò soprattutto a consigliare alle famiglie dei coloni i mezzi più atti a fronteggiare il male, e ciò a seconda delle svariate condizioni locali.

Il regio Addetto ha cura di investigare gli eventuali casi di *peonage*, raccogliendo gli elementi per procedere contro i colpevoli. Egli si tiene pure in rapporto con il *Labor Information Bureau for Italians* di New York per quanto riguarda il collocamento di agricoltori italiani negli Stati del Sud.

Forti sono sempre nella Confederazione americana le aspirazioni ad un avviamento della immigrazione all'agricoltura, specialmente negli Stati meridionali, dove esistono zone estesissime di terreni fertili e adatti alla colonizzazione. Ma un complesso di circostanze, quali la bassezza dei salari offerti, la concorrenza della mano d'opera nera, le insufficienti garanzie per il lavoratore, la mancanza nella maggior parte degli immigranti di capitali iniziali, l'impossibilità di trovare sul luogo mano d'opera adatta e di poterne importare direttamente dall'estero, concorrono a ritardare l'appagamento di siffatte aspirazioni. Sicchè il numero degli agricoltori stranieri, anche italiani, che si dirigono agli Stati del Sud si mantiene finora molto esiguo.

Chicago. — Come fu accennato nella passata Relazione, pur non essendosi creato a Chicago un vero e proprio ufficio legale, venivano consentiti a quel Consolato dei mezzi per organizzare l'assistenza giudiziaria dei nostri lavoratori nei casi di infortuni

sul lavoro. L'opera svolta da questo Ufficio provvisorio si è finora dimostrata efficace.

Dal 1° marzo 1907 agli ultimi mesi dell'anno decorso ben 480 casi d'infortuni sul lavoro furono trattati. Nello stesso periodo l'Ufficio si è pure occupato di 31 casi di ricupero di eredità, in seguito a morti non causate da infortunio. Inoltre, furono trattati casi di varia indole, per reclami contro agenzie di lavoro, pagamento di salari arretrati, ecc.; furono eseguite inchieste e investigazioni specie per maltrattamenti ed abusi.

Il numero considerevole dei nostri connazionali residenti nel distretto consolare di Chicago, il quale comprende nove Stati della Confederazione, specialmente importanti per lavori industriali e minerari, consiglia di dare al servizio di assistenza legale in quella circoscrizione un più stabile assetto e sono in corso le pratiche per la istituzione colà di un vero e proprio ufficio di investigazione, sul genere di quelli già esistenti a New York e Filadelfia.

A Chicago esiste inoltre, sussidiato dal Fondo dell'emigrazione, un ospedale italiano, il *Colombus Hospital*, tenuto dalle suore del Sacro Cuore, il quale provvede all'assistenza sanitaria dei connazionali poveri della colonia.

Denver. — Importante, specialmente dal punto di vista del numero degli infortuni fra i numerosi connazionali impiegati in lavori minerari, è anche Denver, centro di vastissima circoscrizione consolare. Il cav. A. Rossi, commissario dell'emigrazione, che ora regge con patente di console generale quel Consolato, vi ha già organizzato con buoni risultati il servizio di assistenza legale, che potrà essere meglio sviluppato con la istituzione di un *Ufficio legale*, il cui progetto è ora in istudio presso il Commissariato.

A Denver esiste anche, sussidiato sul Fondo dell'emigrazione, un *Orfanotrofio* per minorenni italiani, tenuto dalle Suore del Sacro Cuore.

San Francisco. — A S. Francisco di California, ove molto numerosi sono i nostri connazionali, funziona fin dal 1904 un *Comitato di soccorso e di patronato per gli emigranti*, diviso in due sezioni: una per l'assistenza in genere degli emigranti, l'altra per beneficenza ai coloni poveri.

L'assistenza si svolge con le forme consuete di informazioni, consigli e aiuto morale e materiale agli emigranti che arrivano a S. Francisco. Efficace riesce l'intervento del Comitato per proteggere gli emigranti da speculatori e agenti disonesti, per far loro ottenere facilitazioni di viaggio e far ricevere in speciali istituti gli infermi, i vecchi e i bambini abbandonati.

Nel corso dell'anno 1908 il Comitato beneficò ed assistette oltre 200 persone, ottenne 32 biglietti di passaggio a prezzo ridotto per il rimpatrio di connazionali poveri e ammalati, elargì soccorsi in generi diversi e medicinali a un centinaio di famiglie e trattò 45 pratiche per pagamento di salari e rimborsi.

Il Comitato si occupa anche di infortuni. Ma per questa speciale forma di tutela, come per la tutela legale in genere, è stato testè presentato, ed è ora allo studio presso il Commissariato, un progetto per l'istituzione di un ufficio simile agli *Investigation Bureaus* esistenti in altri centri della Confederazione.

Centri minori. — Altri istituti di assistenza per gli emigranti negli Stati Uniti sono: in Pittsburg, la *Cassa di previdenza fra gli operai italiani*, che soccorre gli italiani colpiti da infortunio e le loro famiglie; in New Orleans, l'*Orfanotrofio delle Suore italiane del Sacro Cuore*, il quale ospita orfane di connazionali vittime di infortuni e mantiene anche una scuola per l'insegnamento della lingua italiana a bambini d'ambo i sessi; in Seattle e Los Angeles, altri *Orfanotrofi* del genere, parimente tenuti dalle suore del S. Cuore.

A tutte queste istituzioni, in considerazione dell'utile che arrecano ai nostri emigrati, il Commissariato concede il suo appoggio morale e materiale.

6. — Linee generali dell' assistenza agli emigrati italiani negli Stati Uniti.

Si è veduto come la rete degli istituti di patronato e tutela per gli emigranti negli Stati Uniti sia ormai estesa e pressochè completa.

Alle varie forme di assistenza all'imbarco e allo sbarco provvedono apposite Società nei principali porti dell' Unione (New York, Boston).

Per l'assistenza legale vi sono uffici a New York, Filadelfia e Chicago. Sono ora allo studio progetti per la istituzione di uffici consimili a Boston, Denver, S. Francisco. Tutti i Consolati dell' Unione sono per altro forniti di un piccolo fondo di L. 2000 da erogare per difesa di connazionali in casi di infortunio, e sono autorizzati ad attingere, ove occorra, ad un maggior fondo di L. 50,000 tenuto a disposizione della regia Ambasciata in Washington.

Istituti vari di assistenza e beneficenza anche ospitaliera sono sparsi qua e là in tutti i punti principali dell' Unione: New York, Pittsburg, Boston, Chicago, Denver, S. Francisco, Los Angeles, Seattle, New Orleans.

L'azione dei vari gruppi di istituti è poi integrata dall'opera di speciali funzionari: di due addetti dell'emigrazione, uno per il distretto consolare di Filadelfia, l'altro per quello di New Orleans, e di un Ispettore, che risiede abitualmente a New York.

La varietà e la molteplicità degli organi e dei funzionari interessati alla tutela della emigrazione agli Stati Uniti richiedono che il loro lavoro e la loro azione si svolgano con armonia di vedute e coordinatamente. Il Commissariato avrebbe quindi pensato di aggregare il regio Ispettore dell'emigrazione, che è il più diretto rappresentante del Commissariato all'estero, alla regia Ambasciata, organo centrale di tutte le nostre rappresentanze. Alla regia Ambasciata negli Stati Uniti spetta, in rapporto all'emigrazione, un

compito particolarmente importante, che è quello di dare le grandi direttive e di assicurare la rispondenza delle singole e distinte azioni a criteri di politica generale, in un paese ove la nostra emigrazione, mentre ha assunto un'importanza superiore che in ogni altra parte del mondo, può costituire un non trascurabile elemento di vita sociale locale.

CAPITOLO III.

L'emigrazione italiana per il Brasile

1. — Movimento dell'emigrazione per il Brasile.

Le statistiche del Commissariato segnano pel 1908 una leggera diminuzione, in confronto dell'anno precedente, degli emigranti partiti dai vari porti della penisola pel Brasile, mentre i rimpatri (sebbene diminuiti) continuarono ad essere in numero considerevole, in modo da superare sensibilmente le partenze.

Diamo, per gli ultimi sei anni, le cifre dei passeggeri di terza classe partiti dal Regno per il Brasile, distinguendo gli Italiani dagli stranieri e indicando la proporzione della nostra emigrazione per quella Repubblica sul totale della emigrazione transoceanica:

	Italiani	Stranieri	Totale	Percentuale sull'intera emigr. transoceanica
1903	10,515	320	10,835	3.9
1904	9,809	1,148	15,957	4.9
1905	14,297	736	10,033	4.1
1906	12,413	732	13,145	3.0
1907	11,836	1,333	13,169	3.3
1908	9,596	1,599	11,195	6.2

Le oscillazioni non sono, come si vede, considerevoli. La media degli Italiani diretti al Brasile si aggira intorno agli 11 mila all'anno, risultato dovuto alla provvida sospensione avvenuta nel 1902 delle licenze per il trasporto gratuito di emigranti. Giova ricordare che, nel 1902, gli emigranti italiani erano stati circa 23,500.

Per l'ultimo triennio diamo anche le cifre degli emigranti partiti in ogni singolo mese, limitandoci per altro ai soli passeggeri italiani:

	1906	1907	1908
Gennaio	1,998	. . .	707
Febbraio	1,145	1,837	636
Marzo	1,038	977	916
Aprile	1,038	998	856
Maggio	1,507	1,309	725
Giugno	790	840	567
Luglio	577	453	723
Agosto	874	981	637
Settembre	979	812	864
Ottobre	975	1,654	866
Novembre	1,088	1,120	1,132
Dicembre	404	855	967
<i>Totale</i>	<u>12,413</u>	<u>11,836</u>	<u>9,596</u>

Qui appresso sono messe in relazione le cifre degli Italiani partiti dai porti del Regno con quelle dei ritornati, sempre per l'ultimo triennio:

	1906	1907	1908
Italiani emigrati	12,413	11,836	9,596
Italiani rimpatriati	17,000	20,721	14,675
Eccedenza dei rimpatriati sugli emigrati . . .	4,587	8,885	5,079
Proporzione dei rimpatriati sui partiti . . .	137 %	175 %	153 %

Il numero dei rimpatriati continua dunque ad essere superiore a quello dei partiti.

Le cifre per il primo trimestre 1909 non segnano alcuna modificazione dell'andamento precedente; anzi, come risulta dal prospetto che segue, il numero dei partiti è inferiore a quello del corrispondente periodo del 1908, mentre uguale è il numero dei rimpatriati.

	1907		1908		1909	
	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati
Gennaio		1586	707	473	481	651
Febbraio	1837	1475	636	654	521	684
Marzo	977	2587	916	976	696	785
<i>Totale</i>	<u>2814</u>	<u>5648</u>	<u>2259</u>	<u>2103</u>	<u>1698</u>	<u>2120</u>

I dati riferiti più sopra non rappresentano nella loro integrità il movimento emigratorio degli Italiani dal Brasile. Specialmente nei mesi dell'estate australe, v'è sempre un certo spostamento di nostri connazionali dal porto di Santos a quello di Buenos Aires, agevolato dalla vicinanza dei due porti, nonchè dalla comodità ed economia dei trasporti. Trattasi in genere di nostri coloni che, liquidati bene o male i loro crediti coi padroni, e non trovando da occuparsi a migliori condizioni in altro genere di lavori, disertano le *fazendas* per rimpatriare o per ritentare la fortuna nei vicini paesi del Plata.

2. — Condizioni dell'emigrazione italiana nel Brasile.

Caratteristica principale della situazione generale economica del Brasile nel 1908 fu, oltre il permanente disagio dei coltivatori di caffè, il diminuito valore delle sue principali esportazioni, specialmente il caucciù, di contro ad un aumento nelle importazioni, prodotto dall'impulso dato ai lavori pubblici, alle costruzioni ferroviarie, agli armamenti. Di tale squilibrio risentì gli effetti anche il mercato del lavoro; la mano d'opera si rivelò superiore al bisogno, impedendo così che un rialzo di mercedi compensasse il cresciuto costo delle sussistenze.

La questione cafeeifera è tuttora predominante nell'economia brasiliana, e l'abbondanza dell'ultimo raccolto contribuì a renderla anche più grave, per l'ulteriore diminuzione dei prezzi.

Negli ultimi mesi del 1908, il mercato del caffè attraversò un periodo piuttosto critico, per il dubbio che lo Stato di S. Paolo fosse costretto a lanciare sul mercato i 9 milioni di sacchi di caffè accumulati e sui quali aveva ricevuto in prestito forti somme di denaro a breve scadenza. Se questa liquidazione fosse avvenuta (e sarebbe stata inevitabile ove fossero fallite le pratiche per il prestito di 15 milioni di sterline, del quale tutta la stampa finanziaria ebbe ad occuparsi), i produttori di caffè ne avrebbero risentito un disastroso contraccolpo.

L'avvenuta conclusione del prestito non toglie tuttavia alla situazione ogni carattere di incertezza. Lo stock colossale di caffè dovrà pure una volta essere liquidato. Gli interessi e l'ammortamento del prestito graveranno quasi esclusivamente sul caffè, sul quale si è dovuto imporre un dazio d'uscita (che non può essere soppresso nè diminuito se non a prestito estinto) di cinque lire per sacco.

Continua, così, lo svolgimento del piano per la valorizzazione del caffè, di cui fu ampiamente discusso nella passata relazione. Una tassa proibitiva del 20 per cento del valore, in più delle 5 lire sopraccennate, colpisce il caffè esportato oltre una quantità determinata. Rimane, poi, in vigore la legge che grava con una tassa elevatissima le nuove piantagioni.

Siffatti provvedimenti, se mantenuti per un certo tempo, varranno a determinare una diminuzione nella produzione complessiva, mentre in certi casi il *fazendeiro* potrà riconoscere la convenienza di sostituire ai vecchi *cafezaes* altre produzioni più remunerative e meno vessate. Oppure il *fazendeiro*, o i suoi creditori per lui, adottando nuovi metodi di cultura e nuove forme contrattuali coi coloni, potrà diminuire la mano d'opera e in genere il costo di produzione della merce.

Tutto ciò fa ritenere che l'epoca della grande richiesta di coloni per le *fazendas* sia oramai trascorsa, ed il fatto che già da qualche tempo si avverte dalle medesime un esodo sensibile di braccia (che sarebbe anche maggiore ove i crediti dei coloni fossero interamente liquidati), mentre l'evoluzione della *fazenda* deve considerarsi appena all'inizio, conferma tale opinione.

Tuttavia, le condizioni dei nostri coloni nelle *fazendas* sono in questi ultimi tempi divenute, in complesso, meno insopportabili; e ciò, non tanto per effetto del decreto 27 marzo 1907, sul privilegio dei salari agricoli, quanto per altre ragioni. Il raccolto eccezionale del 1906, in buona parte acquistato nell'anno successivo, sebbene a basso prezzo, dal Governo paulista, fece affluire un po' di danaro nelle *fazendas*, permettendo a parecchi *fazendeiros* di pagare le mercedi. La continuazione dell'esodo di

braccia dalle piantagioni, mentre è ognora più difficile sostituire i partenti con coloni nuovi, induce gradatamente i *fazendeiros* ad essere più puntuali nei pagamenti. Per riflesso, è anche leggermente migliorata la situazione morale dei coloni, ora generalmente meno soggetti di prima ad abusi e punizioni corporali.

Tutto sommato, per altro, le condizioni che il Brasile può offrire attualmente agli emigranti, che vi giungano così per recarsi nelle *fazendas* come per rimanere nelle città, non sono gran fatto mutate da quelle esposte nelle relazioni precedenti. Anche i lavori pubblici, che hanno fin qui assorbito la grande maggioranza della mano d'opera giunta colà, non presentano alcun sintomo di ulteriore sviluppo e le braccia esistenti possono considerarsi sufficienti ai bisogni.

L'interesse nostro ci impone quindi di mantenere integro il divieto dell'emigrazione gratuita al Brasile, a cui è dovuto in gran parte il lieve miglioramento verificatosi in quest'ultimo sessennio nella condizione dei nostri connazionali emigrati in quella Confederazione.

3. — Associazioni di patronato per gli emigranti nel Brasile.

Cenni generali. — Dei tre Uffici di patronato ora esistenti nel Brasile, due sorgono nei due principali porti della Confederazione, Rio de Janeiro e Santos; il terzo nel centro interno più importante dal punto di vista della popolazione e degli interessi italiani, vale a dire San Paolo. L'ufficio di Santos non è tuttavia che una dipendenza del Patronato di San Paolo.

Mentre negli altri paesi esteri i Patronati sono istituzioni private, sussidiate dal Commissariato che ne controlla e ne segna l'indirizzo generale, nel Brasile sono più strettamente aggregate ai rispettivi regi Consolati, e la loro azione è in molta parte imperniata nell'Autorità consolare. Non fu questa, per altro, la forma iniziale dei Patronati brasiliani, prima anch'essi di carattere privato ed autonomo; ma successive non fortunate vicende resero temporaneamente necessario un tale adattamento.

Nonostante, tuttavia, che l'azione dei Patronati di San Paolo e di Rio de Janeiro sia ora più proficua di quella delle istituzioni private preesistenti, pure si confida che si possa in avvenire trovar modo di non prescindere interamente dalla iniziativa e dal concorso dei privati, così per rendere l'azione dei Patronati più sciolta, come per assicurare ad essi il sussidio delle colonie.

La rete degli uffici di patronato nel Brasile non può ancora ritenersi completa. Finora le cure del Commissariato sono state quasi esclusivamente rivolte alla regione a cultura prevalente cafeefera ed ai gravi problemi connessi alla nostra emigrazione colà diretta. Giova, ora, ch'esso rivolga la propria attenzione ai tre Stati più meridionali della Confederazione brasiliana, quelli di Paraná, Santa Caterina e Rio Grande do Sul, ove non poche sono le colonie italiane.

Dell'opera compiuta dai Patronati ora esistenti nel Brasile diamo qui appresso un breve ragguaglio.

Patronato di S. Paolo e Santos. — In seguito a irregolarità verificatesi nel marzo dell'anno scorso, il Patronato di San Paolo fu temporaneamente, come si è detto, posto alla dipendenza e sotto il controllo del regio Consolato.

Durante tutto il periodo di tempo susseguito alla crisi suaccennata, sino ad oggi, il Patronato ha svolto un'azione di continua assistenza e difesa degli emigranti, curando soprattutto di ricuperare, così in via conciliativa come coi mezzi legali, tutti i crediti, che, a causa della crisi cafeefera e date anche le manchevolezze delle leggi del paese, non erano stati ancora liquidati ai coloni. In questo campo furono conseguiti buoni risultati; poichè il fatto soltanto di avere nel maggior numero dei casi ottenuto, senza bisogno di promuovere giudizi, il pagamento di salari o il risarcimento di danni per infortuni sul lavoro, ha fatto acquistare all'Istituto un prestigio morale non trascurabile.

Gli abusi e gli inganni di cui sono vittime gli emigranti da parte dei così detti *cambisti*, che spesso sono piccoli albergatori

i quali attendono i coloni allo sbarco in Santos, li accompagnano nei loro *hôtels* in S. Paolo per cambiare loro il denaro in moneta brasiliana, talora ad un tasso esorbitante, hanno formato uno dei capisaldi dell'opera del Patronato, il quale ha potuto spesso ottenere, per lo più in via amichevole, la restituzione di non poche somme indebitamente percepite.

Con la stessa cura, il Patronato di S. Paolo ha provveduto alla ammissione di indigenti in ospedali ed istituti di beneficenza privati e statali, al ricovero provvisorio di disoccupati, all'ingaggiamento di coloni nelle migliori *fazendas* e di operai nelle officine od imprese industriali, al risarcimento dei danni cagionati dallo smarrimento di bagagli, all'erogazione di sussidi pecuniari urgenti, ed infine al rimpatrio di poveri inabili al lavoro, di vecchi, vedove ed orfani.

Il Patronato di San Paolo si tiene a contatto con l'Ufficio d'immigrazione dello Stato di San Paolo, il cui concorso è utile in ispecie per accogliere nella *Hospedaria* gli indigenti e gli inabili che il nostro Istituto rimpatria, fornire ad essi i mezzi per recarsi a Santos, dove s'imbarcano per l'Italia.

La *Sezione di Santos* forma un unico organismo amministrativo col maggiore Istituto di San Paolo, del quale può considerarsi come una sezione distaccata nel maggior porto brasiliano di approdo degli emigranti.

Uno dei due agenti del Patronato è sempre alla stazione ferroviaria quando giungono i rimpatriandi da San Paolo. Li accompagna al porto, li interroga per sapere a che tasso e da chi hanno cambiato il loro denaro, redigendo verbale e riferendone all'Ufficio di San Paolo ove risulti che sono stati commessi abusi. Si accerta, in caso di ritardo nell'arrivo del piroscafo, che gli agenti delle Compagnie di navigazione provvedano i connazionali in partenza del vitto e dell'alloggio, e assiste poi al loro imbarco.

Così pure, all'arrivo di ogni piroscafo con emigranti, uno degli agenti del Patronato si reca a bordo a conferire col regio Commissario, assumendo da esso le informazioni che si riferiscono ai passeggeri in arrivo a Santos. Assiste parimente allo sbarco degli emigranti, di cui accoglie le deposizioni ed i reclami.

In questi ultimi tempi, essendo aumentato il numero dei piroscafi che fanno scalo a Santos, il lavoro di quel Patronato è cresciuto e la sua utilità è divenuta maggiore.

Patronato degli emigranti in Rio de Janeiro. — Il Patronato intervenne, entro i limiti consentiti dalle leggi locali, per proteggere i connazionali in casi di riscossioni di eredità, arresti arbitrari, domande d'indennità per lesioni od infortuni, perdite di bagaglio, ecc., estendendo la sua azione anche fuori della capitale federale, in luoghi posti nell'interno dello Stato.

Provvide al rimpatrio dei connazionali divenuti inabili al lavoro, come pure di quegli altri che, non essendo assolutamente in grado di occuparsi perchè privi di un'arte o di un mestiere, sarebbero caduti a carico della pubblica beneficenza.

Il numero dei nostri connazionali che nello scorso anno si presentarono al Patronato in cerca di lavoro fu molto superiore a quello degli anni precedenti; a molti, nonostante le gravi difficoltà, si poté procurare occupazione. In Rio de Janeiro e nel distretto federale vennero collocati al lavoro 236 connazionali, alcuni dei quali giunti da pochi giorni dall'Italia, gli altri provenienti dall'interno o rimasti disoccupati dopo la cessazione dei grandi lavori edilizi e di rinnovamento parziale della città.

L'Istituto ha frequenti rapporti coll'Ufficio governativo brasiliano sull'immigrazione per l'arrivo di connazionali nell'interno dello Stato di Rio od in altri Stati della Confederazione, dove abbiano parenti o lavoro assicurato.

Molto pratico è il servizio che il Patronato, per mezzo di un apposito impiegato, esercita all'arrivo ed alla partenza dei piroscafi che trasportano emigranti o passeggeri italiani di 3ª classe.

Il servizio di sbarco ed imbarco dei passeggeri non può aver luogo a Rio colla stessa speditezza che si osserva a Santos, dove i transatlantici accostano tutti alla banchina. Ciò rende più faticoso, ma anche più utile il servizio di visita organizzato dal nostro Istituto in Rio. È da sperare che, data la rapidità colla quale procedono i lavori del nuovo porto di Rio, anche colà i pi-

roscafi potranno fra non molto lasciare i passeggeri direttamente sulla banchina.

Il Patronato di Rio disimpegna anche un regolare servizio sanitario, esercitato gratuitamente da quattro volenterosi medici italiani.

4. — Opera dei regi funzionari per l'assistenza degli emigranti nel Brasile.

Ispettori dell'emigrazione. — Anche nel Brasile è quasi in permanenza destinato un ispettore dell'emigrazione, la cui opera serve di utile complemento a quella della regia Legazione in Petropolis e dei regi Consoli.

Nei primi mesi del 1908 fu cura speciale del nostro ispettore ing. Coletti di assistere lo straordinario numero di connazionali chiedenti il rimpatrio. Egli riuscì ad ottenere dalla maggior parte delle Compagnie di navigazione condizioni di favore per coloro che non potevano fruire delle facilitazioni accordate dall'art. 25 della legge sull'emigrazione.

In collaborazione col regio Console generale in San Paolo, l'Ispettore prestò l'opera sua, recandosi anche sui luoghi, per ottenere il pagamento di mercedi a favore di nostri coloni, far loro togliere multe eccessivamente gravose o tutelare i loro interessi nella liquidazione giudiziaria di *fazendas* per fallimento dei proprietari.

Nel maggio 1908, il Commissariato dispose che l'ispettore Coletti, già da quasi un triennio nel Brasile, e l'ispettore Tomezzoli, da egual tempo nell'Argentina, cambiassero reciprocamente di residenza. Il mutamento poté aver luogo solo alla fine del luglio, ossia dopo la reggenza provvisoria, da parte dell'ing. Coletti, del Patronato di San Paolo, appunto allora aggregato a quella Cancelleria consolare.

Giunto a San Paolo, e mentre prendeva cognizione del funzionamento di quel Patronato, l'ispettore Tomezzoli dovette recarsi a Ubatuba (agosto 1908), essendo ritornata in campo, e urgendo

di risolverla, la questione della colonia *Conde do Pinhal*, alla quale si accennò nell'ultima Relazione del Commissariato. Il Governo di San Paolo, informato della gita ad Ubatuba del nostro ispettore e del motivo di essa, desideroso di definire una vertenza che si trascinava da circa un anno, inviò in quella colonia anche un proprio ispettore.

Lo stato dei nostri connazionali in *Conde do Pinhal* non era certo buono, nonostante le condizioni locali abbastanza soddisfacenti e le cure dei fondatori del nucleo. La situazione, in ogni modo, avrebbe potuto essere modificata con loro vantaggio, e già il Governo paulista aveva accettato le principali proposte del nostro ispettore, tra cui il raddoppiamento del lotto senza alcuna spesa. Ma lo stato d'animo dei nostri era tale, che insistettero per essere trasportati a San Paolo, trasferendosi poi in una lontana *fazenda*, dove, purtroppo, non consta che si trovino molto bene.

In seguito, il nostro Ispettore esaminò il funzionamento dei Patronati di Santos e Rio de Janeiro e, dopo aver sottoposto al R. Ministro in Petropolis il piano delle sue ispezioni nell'interno, visitò un altro nucleo coloniale governativo nello Stato di S. Paolo e qualche *fazenda* di caffè, fra quelle non ancora visitate dai nostri funzionari.

Il rag. Tomezzoli si recò pure nella regione meridionale dello Stato di San Paolo, ai confini del Paraná, per visitare i terreni sui quali pare che la Società della ferrovia Sorocabana abbia in animo di fondare (forse anche con capitali italiani) delle colonie agricole. I coloni, oltre la proprietà di un podere sufficientemente esteso, godrebbero di tutte le agevolzze accordate così dalla legge federale come da quella statale.

Maestri e medici agenti in servizio dell'emigrazione. — Ai sette maestri agenti dei municipi di Bento Gonçalves, Alfredo Chaves, Caxias, Silveira Martin, Amparo, Taubaté e Salto de Itú ne furono aggiunti ultimamente altri due, con residenza a Victoria e a Nova Friburgo.

Nulla venne mutato in ciò che si riferisce alle attribuzioni dei maestri agenti, indubbiamente vantaggiosi ai nostri emigrati. Essi continuano ad esercitare la funzione di ispettori delle scuole private italiane nel distretto di loro residenza, e in taluni casi poterono ottenere apprezzabili risultati come mediatori e conciliatori dei vari partiti in cui pur troppo si dividono spesso le nostre comunità all'estero.

Continuano a funzionare gli ambulatori medici e i dispensari farmaceutici di Urussanga (Santa Caterina), Santa Felicidade (Paraná), Alfredo Chaves (Espírito Santo) e San Paolo.

Fu pure promossa l'istituzione di ambulatori e dispensari a Guaporè e ad Encantado, accordando il viaggio gratuito ed una sovvenzione a medici italiani affinchè si recassero colà, ed è imminente la partenza di un terzo medico agente destinato a Crescinda, nello Stato di Santa Caterina.

CAPITOLO IV.

L'emigrazione italiana per l'Argentina

1. — Movimento dell'emigrazione per l'Argentina.

Il numero dei passeggeri di terza classe partiti dai porti del Regno per l'Argentina fu, nell'anno 1908, di 92,282, e di essi 86,356 erano italiani. Giova confrontare queste cifre con quelle del quinquennio precedente, tenendo distinti per ciascun anno i passeggeri italiani da quelli stranieri e indicando la percentuale dell'emigrazione al Plata sul totale dell'emigrazione transoceanica.

	Italiani	Stranieri	Totale	Percentuale sull'intera emigrazione transoceanica
1903	39,763	818	40,581	14,7
1904	57,674	2,290	59,964	26,9
1905	82,534	3,812	86,346	23,4
1906	109,107	5,711	114,818	26,1
1907	75,836	4,813	80,649	20,3
1908	86,356	5,926	92,282	51,5

Ad apprezzare la varia importanza che l'emigrazione per l'Argentina è venuta ad avere nei diversi anni in confronto della emigrazione totale, è necessario tener presente, per i primi fra gli anni riportati, la forte diminuzione delle partenze per il Brasile, e, per l'ultimo, la repentina sosta delle partenze per gli Stati Uniti.

Nei singoli mesi dell'anno, pei soli Italiani, si hanno le seguenti cifre:

	1906	1907	1908
Gennaio . .	8,474	3,707	4,658
Febbraio . .	5,725	9,398	4,192
Marzo . . .	5,262	5,673	4,248
Aprile . . .	5,168	4,253	2,643
Maggio . . .	5,606	3,826	3,252
Giugno . . .	2,768	2,413	2,195
Luglio . . .	3,232	2,023	2,318
Agosto. . .	7,178	3,814	5,137
Settembre .	12,390	7,746	9,196
Ottobre . .	24,651	16,529	22,504
Novembre .	21,826	11,832	18,862
Dicembre. .	6,827	4,622	7,151
<i>Totale</i>	<u>109,107</u>	<u>75,836</u>	<u>86,356</u>

Come si vede, dal gennaio al luglio (sette mesi) del 1908 si ebbero 23,506 italiani partiti, con una differenza in meno, rispetto al corrispondente periodo del 1907, di circa 8,000 persone. L'emigrazione degli ultimi mesi dell'anno compensò invece le perdite precedenti. Essa ebbe, per altro, in gran parte carattere temporaneo e ad ingrossarla contribuirono forse, oltre le previsioni di abbondanti raccolti, il gran numero dei ritorni dagli Stati Uniti d'America, nonchè, in piccola parte, il continuato esodo di coloni italiani dalle *fazendas* del Brasile.

Nel seguente prospetto sono messe a confronto le cifre degli emigranti italiani, partiti per il Plata in ciascuno dei tre ultimi anni, con quelle dei ritornati.

	1906	1907	1908
Italiani emigrati	109,107	75,836	86,356
„ rimpatriati	30,000	49,867	44,196
Eccedenza degli emigrati sui rimpatriati.	79,107	25,969	42,160
Proporzione dei rimpatriati sui partiti	27 %	66 %	51 %

L'emigrazione netta del 1908 (eccedenza degli emigrati sui rimpatriati) è dunque stata superiore di circa 16 mila persone a quella del 1907, ma ancora inferiore di circa 37,000 a quella del

1906, che segna il *record* dell'emigrazione per il Plata nell'ultimo decennio.

Le cifre che si hanno per il primo trimestre del 1909 manifesterebbero, in confronto dell'anno precedente, un lieve decremento.

	1907		1908		1909	
	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati
Gennaio. . . .	3,707	1,128	4,658	2,834	4,217	1,820
Febbraio . . .	9,398	1,850	4,192	1,667	3,714	2,952
Marzo	5,673	6,623	4,248	3,994	3,117	4,485
<i>Totale</i>	<u>18,778</u>	<u>9,601</u>	<u>13,098</u>	<u>8,495</u>	<u>11,048</u>	<u>9,257</u>

Alla leggera diminuzione nelle partenze in questo primo periodo dell'anno può anche aver contribuito la subitanea e forte ripresa della nostra emigrazione per gli Stati Uniti.

2. — Condizioni dell'emigrazione italiana nell'Argentina.

Nonostante la non grande entità numerica degli ultimi anni, la nostra emigrazione in Argentina ha continuato sin qui a mantenere, in confronto di altre emigrazioni, una certa prevalenza. Solo l'anno scorso, il numero degli spagnuoli entrati nell'Argentina superò quello degli italiani. L'emigrazione spagnuola, che dapprima si dirigeva numerosa alle Antille, dopo la guerra del 1898, anche per effetto dall'aumentato disagio economico in patria, ha mostrato la tendenza a concentrarsi sempre più verso il Plata. È anche da rilevare che l'emigrazione spagnuola in Argentina, più che ai campi, si dedica al piccolo commercio ed ai servizi domestici nelle città.

Parlando della nostra emigrazione all'Argentina, occorre rilevare come essa sia venuta via via mutando di carattere in quest'ultimo periodo.

Prima erano, da una parte, piccoli capitalisti e commercianti, ed operai, generalmente liguri, che si fissavano nelle città; dal-

l'altra, agricoltori piemontesi e veneti che prendevano stabile dimora nelle campagne di Santa Fé e del nord della provincia di Buenos Aires. La nostra emigrazione aveva allora carattere permanente. Successivamente invece, con lo sviluppo dei centri urbani, presero ad accorrere elementi meridionali, di solito più instabili, e, col sorgere e l'estendersi della figura del colono affittuario di poderi generalmente troppo estesi, cominciò a stabilirsi una corrente di braccianti temporanei all'epoca dei raccolti.

Attualmente, la nostra emigrazione al Plata ha in gran parte carattere temporaneo, che assume per altro forme diverse:

a) emigranti temporanei a periodo annuale, in ispecie agricoltori piemontesi, che vanno all'Argentina pei raccolti, partendo nel secondo semestre di ogni anno e rimpatriando nei primi mesi dell'anno successivo;

b) emigranti temporanei a periodo più lungo, prevalentemente meridionali, i quali si recano al Plata per esercitare un mestiere o un piccolo commercio, col proposito di rimpatriare dopo aver accumulato un piccolo peculio.

Tali forme di emigrazione temporanea si vengono ogni di più accentuando. Di ciò sono indice i 44,000 rimpatri avvenuti nel 1908, senza che vi abbiano contribuito, come accadde invece nel 1907, speciali circostanze relative al mercato dei noli o anormali condizioni del paese.

La regolarità con la quale avvengono i ritorni in patria dei nostri lavoratori dei campi non è priva di vantaggi. Mentre essi, infatti, si ritrovano in Italia nel periodo in cui l'agricoltura ha maggior bisogno di braccia, possono spesso contare su proficue mercedi durante i raccolti argentini, senza esporsi con ciò, mediante una troppo lunga permanenza colà, a periodi di disoccupazione. Anche l'emigrazione a periodo più lungo è generalmente determinata dal richiamo di parenti od amici già fissati all'estero, e, per il modo quasi automatico col quale si svolge, presenta maggiori garanzie di sicurezza.

Le cause per cui una più larga emigrazione agricola permanente è ora difficile nell'Argentina, sono note. Esse traggono la loro origine dalla rarefazione dei terreni disponibili, dal loro alto prezzo di acquisto o di affitto e da altri fattori.

Nè una ulteriore larga emigrazione stabile sembra probabile nelle città, ove il costo della vita è cresciuto e dove i nostri subiscono la concorrenza dell'elemento spagnuolo. È bensì vero che accanto al costo delle sussistenze aumentarono quasi parallelamente nel corso di questi ultimi anni anche le mercedi; però, se al rincaro dei viveri si aggiunga quello degli alloggi, degli oggetti domestici e del vestiario, rincaro che è in parte conseguenza degli aumentati dazi doganali, è discutibile se le odierne condizioni economiche dell'operaio siano migliori di quelle del passato.

In generale, il nostro operaio scapolo e sano, che abbia lasciato la famiglia in patria, può ancora realizzare delle economie relativamente notevoli; essendo solo, ha minori esigenze e gode del vantaggio di potere, assai più facilmente che se avesse famiglia, cambiare di sede, per meglio adattarsi alle mutevoli vicende del mercato.

V' hanno per altro segni di una certa benefica reazione allo stato di cose sopra accennato. Pare infatti che la nostra emigrazione tenda a trattenersi in quantità ognor minore nella capitale, dove si notano sintomi di congestione. All'incontro, lo sviluppo delle città e borgate dell'interno va esercitando una costante attrazione sugli emigranti, che non di rado vi si stabiliscono con profitto, mentre altri trovano lavoro permanente nelle nuove regioni che, per il procedere delle costruzioni ferroviarie, cominciano a schiudersi all'agricoltura. A questo proposito non è fuori di luogo notare che, mentre nelle provincie centrali dell'Argentina i prezzi dei terreni sono alti ed elevati sono pure i canoni di affitto, favorevoli acquisti di terreni e vantaggiose affittanze si possono ancora fare nelle provincie del nord, sebbene comparativamente meno adatte delle prime ad un intenso sviluppo agricolo.

3. — Istituti per l'assistenza degli emigranti in Argentina.

Cenni generali. — In relazione all'importanza della nostra corrente emigratoria in Argentina ed alla mutata natura dell'emigrazione, il Commissariato si è preoccupato di rafforzare gli Uffici di protezione e tutela dei nostri lavoratori, e di renderne più intensa ed efficace l'azione, sia provvedendoli di maggiori mezzi, sia dotandoli di ordinamenti più pratici ed opportuni.

In Argentina esistono Patronati per gli emigranti in Buenos Aires, Paraná, Córdoba e, da poco, anche in Rosario. Le due Sezioni di Patronato autonome, già sorte per iniziativa del regio Console di Córdoba in *Santiago del Estero* e *Morteros*, hanno ora cessato ogni attività. È parso miglior consiglio concentrare l'azione e gli sforzi in pochi e più poderosi istituti piuttosto che frazionarli in vari uffici di poca entità e di troppo limitate risorse.

Oltre che ai Patronati, il Commissariato estende il proprio concorso anche agli ospedali italiani di Santa Fé, Rosario e Córdoba, mentre provvede pure, con speciali fondi messi a disposizione della regia Legazione, ad integrare l'opera di assistenza legale esercitata dai regi Consolati e dai Patronati.

A non poche scuole italiane in Argentina sono pure dati dal Commissariato aiuti e sussidi sull'apposito capitolo di lire 200.000 stanziato in bilancio per le scuole italiane in America.

Per ciascuno dei Patronati esistenti diamo qui appresso un cenno particolare.

Patronato di Buenos Aires. — Nel 1908 l'attività del Patronato di Buenos Aires fu molto maggiore degli anni precedenti, in tutte le forme nelle quali essa si esplica.

Per i maggiori proventi di cui ora dispone, il Patronato ha potuto essere largo di sussidi verso connazionali bisognosi, soccorrendoli mediante il pagamento di commissioni per collocamento al lavoro e di biglietti ferroviari per l'interno, fornendo alloggio e vitto negli alberghi, e provvedendo oggetti di vestiario e attrezzi

di lavoro. Fu così erogata complessivamente la somma di 4,022 *pesos*, soccorrendo 1,722 connazionali.

Ad Italiani che rimpatriavano furono accordati in complesso 1,344 posti. L'importo dei passaggi concessi ammontò a *pesos* 29,349.90, dei quali andarono interamente a carico del bilancio del Patronato *pesos* 8,429, spesi per il rimpatrio gratuito di 305 connazionali più degli altri sventurati ed inabili al lavoro.

Il servizio di collocamento non dà ancora buoni risultati. Sebbene l'Ufficio abbia insistito presso numerose Ditte industriali per avere richieste di mano d'opera, non riuscì nello scopo, perchè le agenzie che fanno pagare la commissione sono sempre quelle che dispongono di tutte le richieste di lavoro. Si cercò per altro di ottenere da esse una riduzione sul prezzo delle commissioni.

Invece, il servizio della sezione legale ha assunto maggiore importanza e sviluppo. Nel corso del 1908 furono dati dal procuratore legale, la cui opera fu veramente degna di encomio, oltre 750 consulti, la maggior parte riguardanti infortuni sul lavoro, recupero di salari, ecc. Le somme ricuperate a favore di connazionali asciesero in questo periodo ad oltre 60,000 *pesos*.

Risultati soddisfacenti diedero pure il servizio dei depositi a vista e quello delle rimesse dei vaglia e del cambio della moneta. Per iniziativa della regia Autorità diplomatica, nell'ottobre scorso, il Banco de Italia y Rio de la Plata, corrispondente del Banco di Napoli, stabilì presso il Patronato una succursale.

La corrispondenza degli emigranti è divenuta veramente considerevole: nei primi nove mesi il movimento fu in media di 4000 lettere in arrivo e 2500 in partenza per l'interno della Repubblica; nell'ultimo trimestre raggiunse, rispettivamente, le cifre di 6200 e 3100.

Essendosi potuto ottenere, a mezzo del R. Ministro e dell'Ispettore dell'emigrazione, il permesso relativo dalla Prefettura del Porto, si è iniziato un servizio di ricevimento a bordo dei vapori che arrivano con emigranti. Un apposito impiegato del Patronato si presenta al R. Commissario, mettendosi a sua disposizione; avvicina gli emigranti, spiega loro gli scopi dell'Istituzione, fornisce

loro consigli sul modo di trovare alloggio, di cambiare denaro, ecc.; prende in consegna i minorenni, se ve ne sono, e riferisce al Patronato circa tutto quanto concerne lo sbarco degli emigranti.

Fu infine ritenuto necessario di compilare periodicamente una statistica del movimento immigratorio ed emigratorio; a tale scopo, l'impiegato che si reca a bordo dei vapori in arrivo raccoglie i dati necessari, che gli sono forniti dallo stesso R. Commissario, e cerca di ottenere dalle diverse Compagnie di navigazione le cifre concernenti i rimpatri.

Patronato di Rosario. — Sia pel numero dei nostri connazionali che vi risiedono, sia pel movimento emigratorio agricolo ed operaio che vi fa capo, Rosario è, senza dubbio, il centro più importante dopo Buenos Aires. Perciò l'istituzione, avvenuta col 1° luglio 1908, di un Patronato a Rosario colmò una reale lacuna, e per assicurare ad esso uno sviluppo rispondente ai bisogni gli fu fin da principio accordato un sufficiente sussidio.

Dalle prime relazioni pervenute circa il funzionamento dell'Istituto risulta che esso ha ormai preso il secondo posto fra i Patronati argentini, avendo già dato un notevole sviluppo al collocamento sul lavoro e alla tutela amministrativa e legale.

Finora, l'assistenza legale ha trovato la sua maggiore esplicazione nei casi di infortunio sul lavoro (opere portuali e lavori ferroviari); ma si cercò di estenderla anche a beneficio dei numerosi agricoltori e coloni nostri, da cui si spera che, prima di firmare contratti di acquisto o di affitto di terreni, s'inducano a consultare il Patronato, così sulla convenienza economica dei patti offerti, come sulle forme legali da usare per rendere i contratti regolari ed inattaccabili.

Essendo la città di Rosario il punto ove convergono tutte le ferrovie attraversanti la regione agricola più popolata della Repubblica, vi fanno capo, specialmente nella stagione estiva, molti connazionali colpiti da malattia. Si tratta generalmente di emigranti temporanei, i quali possono trovare assistenza solo in Ro-

sario. Il Patronato provvede ad agevolare la loro ammissione nell'ospedale italiano.

Il Patronato ha avuto cura di istituire numerosi corrispondenti nell'interno della provincia, ben 67. Esso poté così assicurarsi preziose fonti di informazioni circa le condizioni del lavoro, cooperare alla distribuzione della mano d'opera all'epoca dei raccolti, e, per il tramite degli stessi corrispondenti, far pervenire a cognizione degli emigranti tutte le notizie che potevano interessarli.

L'azione dei corrispondenti riuscì pure utile al Patronato per conciliare varie controversie sorte nell'interno tra lavoratori e padroni, evitando liti lunghe e dispendiose.

Patronato di Paraná. — La provincia di cui Paraná è la capitale, si può considerare un po' fuori del gran movimento demografico ed economico dell'Argentina: ma non per questo l'opera di un Ufficio di patronato vi è meno utile, tanto più se si pensa che a Paraná non esiste un Ufficio consolare, mentre la colonia italiana vi è assai numerosa, e che in provincia è forte il numero dei nostri coloni, recatisi colà quando era facile ottenere terreni in proprietà o in affitto.

Il Patronato di Paraná cercò di dare, fin da principio, un conveniente sviluppo a tutti i servizi, compresa la tutela legale; ma da un paio d'anni soltanto l'istituzione, provvoluta di un maggiore sussidio, può svolgere normalmente l'opera sua.

La crisi che si ebbe nel 1907 è stata superata; il numero dei soci, che s'era ridotto quasi a zero, ha di nuovo raggiunto una cifra non comune, segno della rinata fiducia nel benefico Istituto, intorno al quale è però di supremo interesse si stringano sempre più concordi gli elementi locali, anche se divisi in altri campi. Il Patronato tende intanto ad estendere l'opera sua pur oltre i confini della provincia di Entre Rios; e così nella vastissima provincia di Corrientes, confinante con quella di Paraná, e dove non esiste alcun istituto di protezione dei nostri emigrati, esso va provvedendosi di corrispondenti che, a somiglianza di quelli creati dal Patronato di Rosario, non potranno mancare di dare buona prova.

Durante l'anno 1908, il Patronato procurò lavoro a 97 Italiani e accordò 20 rimpatri e vari sussidi per un ammontare di *pesos* 429.30.

Gli affari esauriti furono 186, dei quali 16 riguardavano spedizioni di danaro in Italia, 37 riscossioni di crediti per lavori eseguiti, per inadempimento di contratti ecc.; la maggior parte di essi ebbero esito soddisfacente. Altre 54 pratiche si riferivano a liquidazioni di successioni, ricerche di parenti ecc.; 28 a domande di patrocinio presso le regie Autorità consolari per gli obblighi di leva e, infine, 51 a richieste di passaggio per rimpatriare o a biglietti di chiamata. All'ufficio legale furono affidate 13 cause, delle quali soltanto tre restarono pendenti; tutte le altre furono decise a favore della parte assistita dal Patronato.

Patronato di Córdoba. — Ha potuto prendere ora uno stabile assetto, sebbene, con l'istituzione di un Patronato in Rosario, la sua importanza assoluta sia alquanto diminuita. Infatti, se la provincia di Córdoba possiede oramai i nuclei più numerosi di italiani dopo quelli delle provincie di Buenos Aires e di Santa Fé, è però da notare che il capoluogo è situato fuori della zona agricola propriamente detta, la quale è in gran parte più vicina e meglio collegata a Rosario. Così dicasi anche per le provincie che costituiscono la parte settentrionale e occidentale della giurisdizione consolare di Córdoba, le quali hanno comunicazioni dirette col littorale, ed il cui movimento migratorio si svolge perciò fuori del raggio d'azione di Córdoba. Ciò fa sì che il Patronato di Córdoba abbia piuttosto la fisionomia di istituto locale e bisogni non troppo superiori a quelli del Patronato di Paraná.

Fino a poco tempo fa, circostanze sfavorevoli, fra cui anche la mancanza di fondi adeguati, hanno impedito una definitiva e pratica organizzazione dei servizi in quel Patronato; ma con l'assunzione di un segretario stabile e con altri provvedimenti si spera che il funzionamento dell'istituto possa gradatamente migliorare, fino a raggiungere quello sviluppo che il Commissariato desidera.

4. — Opera dei regi funzionari per l'assistenza degli emigrati italiani nell'Argentina.

Ispettori dell'emigrazione. — Come nel Brasile, così nell'Argentina, ad integrare l'opera dei regi Uffici diplomatici e consolari, alla cui attiva cooperazione il Commissariato rende azioni di grazie, è quasi stabilmente destinato un ispettore viaggiante dell'emigrazione, che fino al luglio 1908 fu il rag. Umberto Tomezzoli.

Questi, come si è accennato, continuò ad occuparsi del riordinamento dei Patronati, pur non trascurando lo studio della situazione complessiva della nostra emigrazione al Plata. Visitò, all'uopo, le regioni dove in questi ultimi anni fu più notevole lo sviluppo delle colonie italiane, per opera specialmente di agricoltori trasmigrati da regioni di più antica colonizzazione, quali le provincie di Santa Fe, Córdoba e Buenos Aires, come pure di emigranti temporanei provenienti, oltre che dall'Italia, anche dai centri urbani della Repubblica.

Ai primi di marzo del 1908 l'ispettore Tomezzoli si recò al Chile (via Cordigliere) per studiare da vicino le condizioni di quel paese. Dell'opera da lui compiuta in questa missione si fa cenno più innanzi (1). Ritornato nell'Argentina ai primi di giugno 1908, si recò di poi nel Brasile, dove, per disposizione del Commissariato, doveva dare il cambio all'ing. Coletti.

L'ispettore Coletti, giunto a Buenōs Aires verso la fine del luglio 1908, continuò, in collaborazione con le regie Autorità, l'opera di riordinamento dei Patronati. Studiò il funzionamento di quelli posti nell'interno, riferendo circa i mezzi necessari per renderne l'opera sempre più proficua e non tralasciando di tenere al corrente il Commissariato della situazione economica generale dell'Argentina.

Il nostro ispettore studiò in particolar modo le condizioni economiche e sociali degli operai italiani nella capitale argentina,

(1) Vedasi pag. 103 della presente Relazione.

visitando numerosi stabilimenti, quartieri operai, società operaie cooperative e di mutuo soccorso, cercando pure di stringere accordi tra opifici e imprese ed il Patronato di Buenos Aires per il collocamento dei nostri operai.

Lo sviluppo delle costruzioni ferroviarie, nelle quali i nostri sono assai ricercati, richiamò l'attenzione del nostro ispettore, che si recò nelle provincie del nord della Repubblica, dove più intensi si svolgono i lavori, per studiare da vicino le condizioni dei lavori fino ai confini con la Bolivia. Ad un tempo, l'ispettore poté rendersi conto dell'avvenire di quelle regioni e delle possibilità che esse preparano alla nostra emigrazione ora che nuove vie di comunicazione le schiudono a più intensa attività.

CAPITOLO V.

L'emigrazione italiana per altri paesi transoceanici.

1. — Cenni generali.

Come risulta dalle cifre qui sotto indicate e che sono tratte dai volumi della Direzione generale della statistica, alla forte diminuzione che si ebbe nell'anno 1908 nella nostra emigrazione verso i principali paesi d'oltre oceano, corrispose una diminuzione altrettanto sensibile di quella verso i minori paesi d'America.

Mentre, infatti, nei due anni precedenti il 1908 gli emigranti italiani diretti a questi paesi erano stati più di 18,000, diminuirono nello scorso anno a 10,794. È pure notevole che la diminuzione nel 1908 si verificò in proporzione quasi esattamente uguale nei due gruppi di paesi transoceanici, mantenendosi quasi invariata nei due ultimi anni la rispettiva percentuale sul totale della nostra emigrazione verso l'America: nel 1907 essa fu del 95.65 per gli Stati Uniti, il Brasile e l'Argentina e del 4.35 per gli altri paesi transoceanici; nel 1908 le due percentuali furono rispettivamente di 95.46 e 4.54.

Come negli scorsi anni, solo una minima parte della nostra emigrazione transoceanica si è dunque diretta, nel 1908, verso questi altri paesi d'America, i quali per varie ragioni, climatiche, economiche, politiche, non esercitano una notevole forza d'attrazione sulle nostre correnti emigratorie.

Facciamo seguire le cifre, assolute e percentuali, della emigrazione italiana per i tre maggiori paesi d'America (Stati Uniti, Brasile, Argentina), messe a confronto con quelle della emigrazione per gli altri paesi transoceanici.

ANNI	Stati Uniti, Brasile, Argentina		Altri paesi transoceanici	
	Cifre assolute	Proporzioni su 100	Cifre assolute	Proporzioni su 100
1900	155,545	93.42	10,958	6.58
1901	263,179	94.16	16,495	5.90
1902	270,984	95.20	13,870	4.90
1903	269,477	95.49	12,958	4.51
1904	240,292	95.22	12,074	4.78
1905	433,084	96.86	14,049	3.14
1906	493,604	96.42	18,331	3.58
1907	397,915	95.65	18,096	4.35
1908	227,367	95.46	10,794	4.54

Qui appresso sono date notizie più particolareggiate per alcuni fra questi altri Stati che presentano maggiore interesse per la nostra emigrazione.

2. — L'emigrazione italiana al Canada.

Circa il movimento della nostra emigrazione verso il Canada, non è possibile fornire dati particolareggiati, perchè gli emigranti che si dirigono colà, o s'imbarcano per uno dei porti degli Stati Uniti, proseguendo poi per via di terra per il Canada, ovvero prendono imbarco in uno dei porti dell'Europa settentrionale, che hanno linee dirette di navigazione coi porti canadesi. La Direzione generale della statistica dà, per gli ultimi nove anni, le seguenti cifre:

1900 1,686	1903 2,528	1906 10,032
1901 3,497	1904 4,748	1907 10,436
1902 2,951	1905 5,930	1908 5,970

Dal 1900 al 1905 si ebbe un sensibile aumento nell'emigrazione al Canada; nel 1906 essa crebbe quasi del doppio; un ulteriore, per quanto lieve, aumento vi fu nel 1907, di contro ad una considerevole discesa nel 1908.

Ma queste cifre non rappresentano, come s'è detto, l'intera nostra corrente emigratoria verso il Canada. Nel 1908, per esempio,

non pochi emigranti italiani già residenti negli Stati Uniti si riversarono nel vicino Dominio, indottivi dalle note condizioni del mercato del lavoro nella Confederazione nord-americana. Dalle statistiche canadesi si rileva, infatti, che nel solo primo semestre del 1908 arrivarono circa 3500 italiani, dei quali oltre 2500 per la via degli Stati Uniti. Giova a questo proposito notare come, in ispecie per lavori di costruzione, il più largo contingente di mano d'opera, così italiana come d'altra nazionalità, sia dagli imprenditori canadesi reclutato ordinariamente negli Stati settentrionali della Confederazione americana.

Lo sviluppo attuale dell'emigrazione generale al Canada, in complesso relativamente limitato (1), specie tenendo conto dei rimpatri assai numerosi dopo la stagione dei raccolti, non rappresenta per altro le possibilità future di quel paese riguardo all'emigrazione. Mentre il Canada non è forse attualmente preparato a ricevere una troppo larga corrente immigratoria europea, se composta di persone sfornite di ogni capitale, non è da escludere che in avvenire riesca invece ad attrarre, a simiglianza della vicina Confederazione americana, un buon numero di immigranti, specialmente quando allo sfruttamento delle risorse agricole si accompagni un corrispondente sviluppo delle industrie.

Nel Canada abbiamo una società di protezione italiana, la *Italian Immigration Aid Society for Canada*, con sede a Montréal, la quale durante il biennio 1907-908 ha esplicato la sua azione di tutela a favore dei nostri connazionali dando informazioni e consigli; curando il loro collocamento al lavoro; risolvendo i loro reclami per salari; procurando loro riduzioni ferroviarie per l'in-

(1) Il numero degli emigranti di ogni nazionalità (di cui il 60 per cento sudditi inglesi) entrati nel Dominio in ciascuno degli anni 1907 e 1908 fu il seguente:

	Per via di mare	Per via di terra	Totale
1907	220,825	55,704	276,529
1908	101,576	56,254	157,830

Dal Canada sono molto frequenti i rimpatri, essendovi una forte corrente di emigrazione temporanea nell'epoca dei raccolti. Non si hanno tuttavia dati sicuri in proposito.

terno del paese e per gli Stati Uniti, rimborsi di biglietti preparati, rimpatri, ecc.; concedendo soccorsi agli indigenti e curandoli i loro reclami per rimesse di denaro.

Si occupò pure, ma disgraziatamente senza buoni risultati, delle vertenze sorte in seguito al fallimento ed alla fuga di un noto banchiere italiano in Montreal. Nonostante gli sforzi delle regie Autorità, quel banchiere non fu potuto assicurare alla giustizia, e irrimediabile rimase il danno dei nostri connazionali che gli avevano affidati i loro risparmi.

Com'è noto, la *Italian Immigration Aid Society for Canada* ha ora sede nel nuovo stabile acquistato l'anno scorso con fondi forniti dal Commissariato. Nello stesso edificio ha sede, oltre il R. Consolato, anche la *Casa di rifugio*, ove trovano ricovero i nostri connazionali di passaggio per Montreal.

Nel biennio 1907-908 furono alloggiati nella *Casa di rifugio* emigranti per circa 2000 giornate di presenza all'anno, oltre 250 ricoverati gratuiti nel 1907 e più di 300 nel 1908. La conoscenza della *Casa di rifugio* si va ogni giorno più estendendo tra i nostri connazionali, i quali giova sperare vi accorreranno sempre più numerosi. La capacità della *Casa di rifugio* è di 42 letti.

Da ultimo, per iniziativa del R. Console, fu istituito nel 1908 un *Ambulatorio medico e dispensario farmaceutico*, gratuito, per i poveri italiani ammalati e attiguo alla *Casa di rifugio*. Per sopprimere alle spese di costruzione dell'edificio, il R. Console aprì una sottoscrizione nella Colonia, che fruttò oltre tremila lire. Contribuirono per l'esecuzione dei lavori del nuovo edificio il Museo commerciale italiano e personalmente il presidente della Società di patronato. Nell'ambulatorio prestano opera gratuita alcuni benemeriti medici italiani di Montreal.

3. — L'emigrazione italiana al Panama.

Nelle statistiche ufficiali, gli emigranti diretti al Panama sono riuniti con quelli che vanno alla Colombia, al Venezuela, alla Guyana e all'Equatore. Del resto, il numero complessivo degli emi-

granti italiani diretti a quegli Stati non è molto rilevante (767 nel 1906; 1829 nel 1907; 544 nel 1908).

Abbiamo accennato nella passata Relazione all'invio al Panàma di un delegato speciale, il dott. Alfonso Lomonaco. La sua missione cessò ai primi di agosto del decorso anno. Il numero dei nostri emigranti colà era ridotto a poche centinaia, e la condizione degli operai nel Canale era ormai divenuta relativamente normale, sì da non richiedere più oltre l'assistenza di uno speciale incaricato.

Nel n. 2 del *Bollettino* del corrente anno è dato un ampio resoconto della missione compiuta dal dott. Lomonaco; da esso togliamo alcune notizie circa le condizioni dei nostri al Panama.

Il trattamento fatto agli operai europei occupati nei lavori del Canale è, in generale, conveniente; i salari, sebbene non molto lautissimi, sono però tali da permettere qualche economia; le condizioni stesse in cui si svolgono i lavori sono meno faticose ed esaurienti di quanto generalmente si creda.

Innegabili sono i progressi sanitari ed igienici ottenuti nella zona del Canale. Assai ridotte sono perciò le cifre della morbidità e della mortalità, ed assidue sono le cure che la Commissione del Canale ha per la salute e per il benessere fisico degli operai. Se vi hanno ancora inconvenienti di dettaglio nella complessa organizzazioni del lavoro locale, questi potranno essere eliminati mediante l'attivo concorso delle Autorità americane.

Malgrado ciò, la possibilità che occorra un forte contingente di mano d'opera, sia italiana come d'altra nazionalità, nei lavori del Canale è quasi nulla, e ciò per ragioni di fatto che giova qui appresso accennare.

Stabilitosi ormai l'equilibrio tra i lavori da compiere e le forze lavoratrici da impiegare, la Commissione del Canale ha bisogno per la prosecuzione dei lavori, salvo circostanze impreviste, di un limitato numero di operai, per colmare via via i vuoti lasciati dai partenti. A ciò la Commissione del Canale provvede direttamente, col sistema di contratti individuali, fatti alla spicciolata per mezzo dei suoi agenti, coi singoli operai, e senza al-

cuna ingerenza dei Governi a cui gli operai appartengono. Sicchè tutti coloro che si recano al Panama di loro iniziativa non hanno alcuna probabilità di trovare lavoro e, anche trovandolo, possono essere congedati da un giorno all'altro, cosa che non accade agli operai contrattati, ai quali è assicurato un lavoro continuo.

Quest'ultima circostanza ha indotto il Commissariato ad insistere, con ripetute circolari, perchè i nostri lavoratori non si rechino per loro conto nel Canale.

Nello scorso mese di settembre si ebbe tuttavia un notevole aumento di emigranti diretti al Panama. I nuovi arrivati, non avendo trovato lavoro, soffrirono disagi e dovettero in gran parte rimpatriare. Molti, che erano affatto privi di mezzi, furono anzi dovuti rimpatriare a spese del Commissariato.

Giunse ancora notizia che 300 operai sardi erano stati chiamati a Genova per essere inviati al Panama il 1° ottobre u. s., sul piroscafo " Città di Torino ". Con decreto del Ministro degli esteri, d'intesa con quello dell'interno, fu sospeso il rilascio dei passaporti per il Panama agli operai minatori, muratori, contadini, braccianti e sterratori che non avessero colà lavoro assicurato.

Agli emigranti che avevano già acquistato il biglietto d'imbarco fu fatto restituire il nolo, e a quelli che mostrarono desiderio di tornare ai Comuni di origine furono dati i mezzi necessari. Gli altri, la maggioranza, essendo ormai decisi all'espatrio, si diressero all'Argentina, ove vennero occupati per cura delle nostre Autorità consolari.

4. — L'emigrazione italiana al Cile.

Anche riguardo al Cile non si hanno notizie precise intorno al numero degli emigranti italiani che vi si dirigono. Nei volumi della Direzione generale della statistica, gli emigranti italiani i quali si recano al Cile sono riuniti con quelli che vanno al Perù e alla Bolivia; ma l'emigrazione italiana verso questi due ultimi paesi è quasi insignificante; di guisa che si può ritenere che le cifre